

Il ritorno di Gesù ed il nostro incontro con Lui.

A cura di

Marco Ielo

Un urgente messaggio per la chiesa di Cristo e una confutazione della teoria del
“Rapimento improvviso della Chiesa prima della Grande Tribolazione”

Sommario:

Pag. 3: Premessa

Pag.6: Introduzione

Pag. 10: Un messaggio urgente per la chiesa

Pag. 19: Alcune evidenze bibliche a favore del post-tribolazionismo

Pag. 28: Appendice. Studio di M. Cordner: “Il Rapimento della Chiesa.” (Con breve storiografia della dottrina pre-tribolazionista).

Nota: La lettura di questo testo presuppone una buona conoscenza della Sacra Bibbia e delle varie posizioni teologiche intorno al tema trattato. Poiché non sempre le citazioni sono inserite per esteso, la consultazione della Bibbia è vivamente consigliata. Se non specificato diversamente i passi biblici sono tratti dalla versione “Nuova Riveduta” SBG.

Premessa

Quale logica seguire?

Durante una conferenza un teologo olandese, umile ed accurato studioso della Parola di Dio, confidò una cosa che mi lasciò sbalordito: ben 25 metri lineari degli scaffali della sua biblioteca sono occupati da libri che in un modo o nell'altro trattano temi inerenti al Ritorno del Signore o argomenti sul "tempo delle ultime cose" (escatologia).

Egli scoprì, durante le sue letture, che molti cercavano di stilare il proprio personale "calendario degli eventi finali" per stabilire l'esatto ordine cronologico degli avvenimenti futuri, ma la sua arguta conclusione fu, dopo aver letto quei libri, che la verità logica a cui perviene il cervello umano non necessariamente coincide con la "verità rivelata" dallo Spirito Santo!

In pratica il processo si svolge così, dice questo studioso: *"Si prendono i versi biblici collegandoli in un certo ordine, uno dopo l'altro, e si conclude il sistema con un sommario. Ma poi arriva un altro scrittore che dice: "Il pezzo di puzzle che tu hai messo lì avresti dovuto collocarlo qui, perché questo viene prima e quello viene dopo". E i due sistemi iniziano a contrastarsi l'uno con l'altro. Quando esami questi sistemi, noti che sono stati ponderati bene, e che soprattutto sono molto logici. La logica ha una piccola area dove ha la sua validità: è valida nella matematica, in certe aree di scienze naturali, nella tecnica, ecc. Ma la verità logica non è necessariamente la verità rivelata! La Parola di Dio dice questo e quest'altra cosa e poi noi possiamo rilevare una conclusione. E quando la nostra conclusione logica non può essere trovata nella Scrittura, significa che la nostra può essere una verità logica, ma non necessariamente verità rivelata. Vi è un grande pericolo in tutto questo. Quando abbiamo scritto il nostro sistema in un pezzo di carta o in un bel libro, non dobbiamo più leggere la Bibbia. Poi andiamo a leggere i giornali, vediamo certi eventi e diciamo: "Questo che è accaduto non può fare riferimento a quell'evento scritturale perché nel mio sistema avrà luogo più in là."*

Il nostro sistema logico non ci dà la possibilità di vedere quello che Dio sta facendo. Dio è all'opera e le cose possono accadere anche in questo momento. Quindi buttiamo via questi modi sistematici e prendiamo la nostra Bibbia, andiamo sulle ginocchia, leggiamo il giornale, ma chiedendo allo Spirito Santo di guidarci affinché ci riveli, attraverso la Parola di Dio ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi. Se vogliamo vedere veramente dobbiamo dipendere dallo Spirito Santo e non dal nostro cervello." (W. Glashouwer)

A ben pensarci, non c'è da stupirsi che le cose stiano così, perché l'argomento è molto vasto. La Bibbia stessa dedica al *ritorno di Gesù* (Gr.Parousias), chiamato anche *apparizione*

(gr. Epiphàneia. Vedi per la duplice definizione in 2 Tess. 2:8 nel testo originale, dove entrambi i termini sono presenti) una quantità enorme di versetti. Qualcuno ha calcolato che addirittura un versetto su quindici faccia riferimento a questi fatti.

Da ciò si può dedurre l'importanza che la Parola rivolge a questi argomenti, ma anche l'enorme difficoltà per lo studioso diligente di fare la somma di tutto l'insegnamento per ricavarne la verità, come dice il nostro caro fratello teologo.

E' vero che nessun cervello umano riuscirà mai a fare la somma logica delle verità bibliche, solo la mente di Cristo può farlo. Io credo che i servi di Dio unti possono aspirare ad avere la mente di Cristo (I Corinti 2:16), ma bisogna essere estremamente umili in questo e riconoscere i pericoli che ne derivano.

E' anche vero, però, che alcune conclusioni logiche e spirituali possono essere trovate nella Parola proprio in virtù dell'esame accurato, ma soltanto quando Dio toglie il "velo".

a - La "Grande Tribolazione" e "l'ultimo Anticristo".

Mi accingo a compilare questo libretto, rivolto all'esame dei fedeli servi di Dio in particolare, perché ritengo sia urgente confutare la dottrina del cosiddetto "rapimento prima della Grande Tribolazione" ed alcuni insegnamenti correlati, ma senza cadere nell'errore di stabilire un preciso calendario di scadenze arbitrariamente indicate senza che vi sia l'evidenza della Scrittura. Comunque si parlerà di "tempi" perché Gesù Cristo parlò di "segni dei tempi" ai suoi discepoli.

Molti servi e profeti di Dio oggi ritengono necessario contrastare la diffusione di questi insegnamenti per evitare, nei limiti del possibile, sviamenti di massa dovuti al disappunto di trovarsi impreparati nel mezzo della Grande Tribolazione finale e scoprire che il Signore non ci ha ancora rapiti! Quello sarà il vero problema per chi è convinto di evitare le persecuzioni degli ultimi tempi!

Gesù disse: "Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra? (Luca 18:8)

Per "Grande Tribolazione" si intende generalmente quel periodo di tempo, della durata di tre anni e mezzo, precedente il Ritorno di Gesù e successivo alla manifestazione dell'ultimo Anticristo, durante il quale il mondo sperimenterà una serie di difficoltà e sconvolgimenti senza precedenti. Gesù Cristo ne parla in Matteo 24 (e paralleli) facendo anche riferimento al profeta Daniele (capitoli 7,9,12). Apocalisse poi ne descrive i dettagli.

Voglio subito precisare, ed in seguito se necessario ripeterlo, **che la tribolazione inevitabile per la chiesa, nel tempo della Grande Tribolazione così come in ogni tempo, sarà dovuta alle persecuzioni a motivo della fede, e non necessariamente ad altri tipi di prove.**

Credo che virtù come la preghiera, la fede e la sapienza potranno preservare la chiesa dalle calamità dovute ai giudizi di Dio sul creato (anche se questa non è una promessa "garantita" dalla Parola), ma le stesse virtù non saranno sufficienti a preservarla dalle persecuzioni dell'ultimo Anticristo, proprio perché sono previste e profetizzate dalla Parola di Dio.

Nelle premesse a questo tema bisogna precisare alcune cose: la Bibbia parla di continui periodi di persecuzioni per la chiesa e di diverse epoche in cui sono sorti e sorgeranno vari falsi profeti e personaggi in autorità, il cui carattere spirituale è in netta antitesi con quello di Cristo. La loro azione è mirata a distruggere il popolo di Dio, la fede in Cristo e l'opera stessa di Cristo, chiaramente senza riuscirci.

Però la profezia biblica, a motivo di una sua caratteristica peculiare, che potremmo definire

“adempimento ciclico e progressivo”, si presta ad essere fraintesa quando l’interprete applica all’epoca nella quale vive tutti i segni degli ultimi tempi.

Già gli apostoli avevano questo problema. Paolo parlava del ritorno di Cristo come se fosse imminente. Giovanni diceva che è “l’ultima ora”, proprio introducendo la figura dell’anticristo. Ma è evidente che da quella “ora” sono passati più di 2000 anni e, benché molti anticristi si siano succeduti, il tempo dell’ultimo Anticristo non è ancora venuto.

Anche quando nella nostra epoca vedremo un Anticristo, non è detto che sia proprio quello l’ultimo!

Ma ciò servirà a destare l’attenzione della chiesa ed a tenersi pronti, finanche al martirio. Questo è lo scopo dello Spirito Santo nel darci grazia, in ogni epoca, di esaminare la Profetia biblica.

E’ bene anche far notare al lettore che Il libro dell’Apocalisse non applica esplicitamente il nome “Anticristo” al personaggio presentato nei capitoli 13,14, cioè colui che Cristo annienterà “con l’apparizione della sua venuta” (II Tess. 2:8). E’ Giovanni invece che parla di un anticristo particolare che deve venire, anche se precisa che “già sono sorti molti anticristi” e che lo spirito dell’anticristo che deve venire “è già nel mondo” (1 Giovanni 2:18; 1Gv 4:1-6; 2Gv 7-11). Ciò servirà notevolmente ad essere prudenti quando nella nostra epoca ci sembrerà di individuare l’Anticristo in uno specifico personaggio poiché, benché possa davvero essere un anticristo, non è detto che sia l’ultimo, cioè quello della Grande Tribolazione, definito dall’apostolo Paolo “Empio” e la “Bestia che sale dal mare” in Apocalisse. Le caratteristiche dell’ultimo Anticristo che dovrebbero risultare più evidenti saranno nelle sue capacità di divenire Capo di un governo globale di influenza mondiale, nelle arroganti bestemmie ed empietà e nell’odio per il popolo di Dio. E’ proprio questo che lo identifica quindi con il personaggio di Daniele 7:24,25 e Apocalisse 13:1-7 (nota gli evidenti paralleli fra i due passi biblici citati).

E utile anche sottolineare una cosa ovvia ma non trascurabile: *non sarà Dio a perseguire la chiesa nel tempo dell’ultimo Anticristo, ma l’Anticristo stesso*. Ciò accadrà semplicemente perché la chiesa sarà presente e vivrà quei giorni, come vedremo.

Uno dei principali motivi per cui molti stanno accettando le “nuove” dottrine riguardo al “rapimento” è dovuto al fatto che molti fanno notare che affermare il contrario (è ciò sembrerebbe un punto a favore della nuova dottrina) annullerebbe il carattere improvviso ed inaspettato del Ritorno di Gesù. Questo carattere è sostenuto chiaramente dalla Scrittura, ma in realtà il grande malinteso è che la “sorpresa” è diretta al mondo e non alla chiesa, come spiegherò più avanti.

INTRODUZIONE

a- Perché parlare ancora del ritorno di Gesù e del “rapimento”?

Il tema del ritorno del Signore Gesù Cristo è chiaramente cruciale nell’ambito della rivelazione biblica per almeno due motivi: primo, Gesù concluse i suoi discorsi pubblici parlando di queste cose e, secondo, la Bibbia stessa si chiude con l’aspettativa ed il desiderio concorde della Chiesa e dello Spirito di vedere presto il Suo ritorno.

E comunque mai come in questo momento storico i dibattiti sul tema si susseguono a ritmi incalzanti.

Perché se ne parla tanto? Perché nonostante le asperità molti studiosi vogliono affrontare e comprendere il tema? Perché quindi scrivere ancora qualcosa sul soggetto, viste le difficoltà insormontabili?

Un’ulteriore motivazione può essere dovuta al fatto che lo Spirito del Signore sta aumentando la pressione sui suoi servi e sulla chiesa, oggi più di ieri, affinché destino l’attenzione della chiesa stessa sull’imminenza del suo ritorno e sull’importanza di comprendere i segni che lo precedono.

Ciò rientra chiaramente nella volontà di Dio (Marco 13: 4,5) anche se proprio la prudenza, di cui parlavo in premessa, serve a mantenerci vigili.

Films e libri di un certo successo hanno portato all’attenzione dei credenti questo tema fino a qualche anno fa pressoché sconosciuto ai molti: purtroppo attraverso questi media la chiesa sta acquistando fiducia in una sorta di “credenza popolare” il cui messaggio è superficialmente riassunto più o meno in questi termini:

“Non preoccupiamoci di niente, non pensiamo alle persecuzioni, al futuro, non pensiamo e non facciamo nulla per prepararci ad affrontare (e superare) le difficoltà e la tribolazione degli ultimi tempi perché il Signore ci rapirà prima che i grandi problemi si manifestino intorno a noi...” Oppure: *“Teniamoci pronti, fratelli, perché il Signore sta per rapirci, e se non dovessimo essere pronti non preoccupiamoci più di tanto, perché c’è una seconda opportunità di essere salvati, durante la grande tribolazione..”*

In questi convincimenti (ed altri simili, che più avanti esamineremo) c’è un germe pericoloso che rischia oltretutto di sviare molti dalla dottrina della **“perseveranza finale”** di cui parlò Gesù in Matteo 24:13. Anche a questo argomento sarà dedicato più avanti un accenno più ampio.

Un altro motivo per cui se ne parla è deducibile dalla Parola di Dio: negli ultimi tempi la conoscenza del “Libro”, cioè della Bibbia, aumenterà perché **molti** lo studieranno con cura, come è scritto in Daniele 12:4.

Dichiara questo passo che “I saggi, (l’antica Diodati traduce: “gli intendenti”) capiranno. Nessuno degli empì capirà, ma i saggi capiranno”.

Chi sono questi saggi? Soltanto i teologi che hanno studiato quindici metri lineari di libri sul soggetto? No. O almeno, non solo quelli, ma tutti coloro sui quali, essendo stati rigenerati, riposa lo Spirito di Sapienza e di Intelligenza (Isaia 11:2), che è lo Spirito del Signore Gesù Cristo.

Saranno pochi gli “intendenti” degli ultimi tempi? No; lo ripeto ancora: negli ultimi tempi saranno molti! Molti saranno afferrati dal desiderio di studiare accuratamente e direttamente la Bibbia, e non solo (com’è tipico degli specialisti) i libri sul soggetto!

Molti perverranno alle stesse identiche conclusioni senza essersi consultati fra loro o, indifferentemente, dopo aver studiato insieme.

A differenza delle dottrine fondamentali del cristianesimo, la dottrina escatologica non è rigidamente fissata nei termini, né potrà mai esserlo prima della fine: per questo motivo la conoscenza aumenterà, secondo la profezia di Daniele, mentre studieremo con cura.

Il terzo motivo è nell'urgenza che sento personalmente di offrire principalmente a quelli che mi stanno vicino ed a quanti altri il Signore vorrà, un messaggio di allarme su questo soggetto, perché ho la fortissima sensazione che la chiesa abbia la tendenza a preferire le dottrine di "porta larga".

Molti rifiutano di studiare a fondo il soggetto perché fanno un'osservazione interessante: perché dovremmo perdere tempo per esaminare i segni della fine, l'anticristo, la grande tribolazione, ecc, se, alla fine, tutto questo non riguarda la chiesa perché saremo rapiti prima di queste cose?

Questi cari cristiani sono fra coloro che hanno studiato superficialmente le varie posizioni in merito al Rapimento e, in parte convinti della bontà della dottrina pretribolazionista, hanno archiviato il problema come influente sulla vita pratica cristiana, dato che il tutto si ridurrebbe all'essere pronti per il rapimento in ogni istante. Ma se questa visione è sbagliata conviene esaminare presto il problema, perché, come dice M. Cordero nello studio che includiamo in appendice, i pretribolazionisti, al contrario dei posttribolazionisti, non possono permettersi di sbagliare!



b - Riflessione sui metodi di studio.

Alcuni studiosi della Bibbia ricorrono, come accennato, al metodo accademico più diffuso: leggono prima libri e commentari già scritti sull'argomento, poi scelgono la teoria tradizionale più autorevole e che più si avvicina alle proprie convinzioni ed ***infine*** leggono la Parola di Dio per averne conferma, o addirittura non la leggono per niente! Scrivono quindi un bel libro con una completa bibliografia in appendice e dicono: ecco il mio studio!

Ma questo ed altri metodi simili presentano una grossa lacuna: creano e consolidano facilmente i preconcetti tradizionali sulle dottrine, da cui poi è difficilissimo sbarazzarsi quando si decide finalmente di accostarsi personalmente alla Parola, anche perché il peso dell'opinione di questo o quell'autore stimato impedisce quasi di pensare e ancor di più di dissentire, per paura di essere tacciati come eretici. Spesso non ci rendiamo conto di quante dottrine non scritte nella Bibbia dirigono la nostra fede!

Ricordo un'esperienza personale: nel 2010 fui invitato all'Università della Calabria per parlare ad un Convegno sull'Apostolo Paolo. Fra gli altri relatori c'era anche un famoso teologo del mondo cattolico, Direttore di un Istituto di Patristica di Roma, il quale confessò candidamente che, secondo lui, probabilmente nessuno dei relatori presenti aveva mai letto per intero una lettera dell'Apostolo Paolo! Lui sapeva di avere davanti molti studiosi cattolici ed alcuni pastori, dei quali il più ignorante forse ero io, ma per quanto possa sembrare assurdo quel Professore sapeva quello che diceva riguardo alla maggioranza dei relatori!

Noi sappiamo che il metodo di studio consigliato dallo Spirito di Sapienza è sempre stato soltanto uno: cercare nella Verità (la Sacra Bibbia), per mezzo della Verità (Gesù Cristo), la comprensione stessa della Verità. Ciò va fatto con estrema umiltà e preghiera, ricordando sempre che, comunque ***“in parte conosciamo ed in parte possiamo profetizzare”*** (cft. I Cor 13:9). E anche se soggetti a molte limitazioni, noi siamo comunque chiamati a

studiare la Parola di Dio, umilmente, fino al ritorno di Cristo, ma usando il metodo migliore.

“La Bibbia che spiega se stessa” è un modo di definire un metodo di studio, riconosciuto efficace fin dal tempo della Riforma, perché conduce lo studente “dentro” la Bibbia e non sugli scaffali delle biblioteche! Questo metodo inoltre è voluto da Dio anche perché ha il pregio di portare ad una sufficiente conoscenza biblica chiunque sia fornito, come strumenti di lavoro, di una porzione (dono) di Spirito (Giobbe 32:9-10) e di una normale conoscenza linguistica dei termini usati.

Mentre il primo strumento può e deve fornirlo Dio – e soltanto Lui -, il secondo strumento si può sempre acquisire consultando dei buoni Dizionari delle lingue usate!

Il Nuovo testamento fu scritto nel linguaggio popolare più comune al tempo della sua stesura (koinè dialektos) e non nei complicati lessici degli specialisti riservati a pochi studiosi.

E' vero anche che l'esame dei testi si fa principalmente attraverso la lettura, la comprensione e l'osservazione dei significati storici, contestuali, letterali e grammaticali. Ma bisogna stare attenti: procedure accurate di ermeneutica ed esegesi, se applicate puntigliosamente, portano a perdere di vista lo spirito della Parola, inducendo lo studioso a perdersi nei labirinti della semantica.

Personalmente sono convinto dell'inerranza attribuita alla Parola di Dio nell'insieme dei testi originali che la compongono, e sono anche convinto che Dio, affidandoci la Bibbia, abbia voluto lasciare un messaggio valido per tutti i tempi, per tutti i popoli e per tutte le classi sociali e culturali.

Ciò porta ad evitare, nell'esercizio esegetico, il massiccio ricorso diretto ad altre fonti tradizionali per la profonda comprensione del testo, poiché se l'uso di massicce fonti (testi di patristica, archeologia, teologia sistematica,) fosse obbligatorio per spiegare il testo biblico, allora dovremmo ammettere che la possibilità di comprendere il messaggio biblico sarebbe limitato alle ristrette cerchie di specialisti superpreparati. Non solo: come ogni onesto studioso, ogni professore, ogni dottore sa bene non si potrà mai pervenire alla totale conoscenza delle cose dette o scoperte da altri, perché a conoscenza si aggiunge ogni giorno altra conoscenza e così si arriva ad ammettere presto che più conosciamo e più scopriamo di non conoscere!

c - Peculiarità dei testi profetico/apocalittici.

Per concludere questa introduzione desidero evidenziare la responsabilità di cui si fa carico chiunque si accosta alla parola per insegnare ad altri. Sono convinto che *la spiegazione della Parola di Dio è sempre esercizio del dono profetico*, e lo è in modo particolare quando si affrontano le rivelazioni che riguardano le cose future, cioè le dottrine escatologiche. In questo esercizio si deve tenere conto delle peculiarità del testo profetico/apocalittico.

E' bene dunque, prima di addentrarci nel tema, ricordare alcune cose importanti:

- *il testo profetico è spesso infarcito di simbologia*, a volte di difficile interpretazione se non rivelata direttamente o indirettamente dalla scrittura.

- *il testo profetico non è un elenco cronologico di storia del futuro*: spesso, infatti, le visioni si sovrappongono e si fondono fra loro. A motivo della lontananza spesso ciò che viene dopo è visto prima oppure ciò che più grande sembra minore, soltanto perché è più lontano. E' un pò come avviene osservando una catena montuosa da lontano e immersa nella foschia: i profili si confondono fra loro, le vaste vallate fra le cime scompaiono, i monti bassi dietro quelli alti non si vedono per niente, salvo andare direttamente sulla cima!

IL ritorno di Gesù ed il nostro incontro con Lui

- *il testo profetico non sempre rispetta le leggi temporali e cronologiche da noi conosciute*. Esiste addirittura nella Bibbia un concetto di “tempo elastico” cioè di intervalli temporali e date soggette a variazioni imprevedibili, dovute al comportamento della chiesa o degli individui, comunque sottoposte alla volontà ultima del Padre. Per questo motivo, per esempio, Gesù dichiarò che “il giorno e l’ora nessuno li conosce, neppure gli angeli, neanche il Figlio, ma il Padre solo” (Mt 24:36).

Anche la seconda lettera di Pietro getta luce su questo problema quando dichiara che “per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno”, che il Signore sta aspettando che “tutti giungano a ravvedimento” e che la chiesa può “affrettare” (cioè accorciare!) i tempi (Cfr. II Pietro 3: 8,9,12) mentre aspetta il ritorno del Signore.

Questo farebbe intuire che Dio non ha ancora stabilito tutto! Non bisogna perciò scandalizzarsi quando osserviamo i servi di Dio cambiare idea sull’interpretazione delle profezie, poiché spesso questo è un segno di grande umiltà!

- Infine *non bisogna dimenticare i limiti generali dell’esercizio della parola profetica*, la quale, come dice la Scrittura, è “**lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina...**”(II Pietro 1:19). E questa stella è Gesù Cristo, il quale è anche l’unico che darà - al suo ritorno - la comprensione perfetta e finale di tutte le cose essendo Egli stesso la totale e perfetta “Sapienza di Dio” (I Cor. 1:24).

Con questi sentimenti prego l’Altissimo che ci conceda di portare a diffusione ampia questo piccolo contributo all’edificazione della chiesa di Gesù Cristo.

Un messaggio urgente ed attuale per la chiesa di Gesù Cristo.

(Testi chiave: II Tessalonesi 2: 1-12 – Matteo 24)

1 - Nessuno vi inganni! Quel giorno non verrà se prima...

10

Tutti i Cristiani credono in modo unanime nel Ritorno di Gesù Cristo, così come è promesso in molti passi della Scrittura. Su questo nessuno sembra avere dei dubbi.

Il problema sorge intorno “ai tempi ed ai modi” in cui questo avverrà.

Fra gli eventi correlati al ritorno del Signore in particolare vi è la promessa, per chi sarà ancora in vita in quel momento, di essere rapiti nell’aria per incontrare il Signore. Anche questo evento è ampiamente segnalato dalle Scritture profetiche ed accettato universalmente dai cristiani evangelici. Il problema sorge anche qui sul quando e sul come avverrà.

Le differenti opinioni purtroppo generano difficoltà nel determinare l’attitudine di attesa e sono anche alla base della definizione di alcuni aspetti relativi alla dottrina della Salvezza.

Le argomentazioni sono spesso sottili, ma fanno leva sempre sul solito problema: l’ignoranza delle Scritture. Gesù disse, nel dibattito con i Sadducei: “Voi errate perché non conoscete le Scritture” (Mt 22:29), e questo è sempre il problema di fondo. In ogni tempo uomini ignoranti ed instabili distorcono la Parola a loro perdizione (2 Pi 3:16) e purtroppo anche a danno della Chiesa.

L’urgenza, quindi, di precisare alcune verità bibliche e di confutare i falsi insegnamenti che circolano intorno a questo tema profetico (di cruciale importanza per l’azione e l’attitudine della Chiesa di Cristo negli ultimi tempi) è alla base delle motivazioni che spingono a suonare un allarme ed a scrivere questo messaggio per i credenti desiderosi di comprendere la Verità sul soggetto.

Molti servi di Dio, come abbiamo già considerato nell’introduzione stanno prendendo a cuore il problema e sono desiderosi di riportare il tema nei confini della Scrittura.

Prima di loro, prima di noi, anche l’apostolo Paolo visse lo stesso problema. Il pericolo di sviamento dalla verità e dalla fede lo spinse a scrivere, proprio su questo tema, un messaggio che oggi all’improvviso diventa di un’attualità e di un’urgenza impressionante.

In questo messaggio, rivolto originariamente ai Tessalonesi e che oggi lo Spirito Santo ripresenta a tutta la Chiesa Cristiana, credo vi sia la migliore risposta alla dottrina del cosiddetto “Rapimento della Chiesa” prima della venuta dell’Anticristo e della Grande Tribolazione che, secondo le Scritture, ne seguirà. E la Scrittura, ricordiamolo, non può essere annullata.

Cominciamo subito a leggere nella **seconda** lettera ai Tessalonesi, capitolo 2, quello che l’apostolo Paolo, sotto la diretta autorità dello Spirito Santo, scrive:

2:1 Ora, fratelli, circa la venuta (gr. parousias) del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo

- 2:2** *di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente.*
- 2:3** *Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione,*
- 2:4** *l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio.*
- 2:5** *Non vi ricordate che quand'ero ancora con voi vi dicevo queste cose?*
- 2:6** *Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo.*
- 2:7** *Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo.*
- 2:8** *E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta.*
- 2:9** *La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi,*
- 2:10** *con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati.*

Ma cosa era successo? Perché la necessità di gridare: “Nessuno vi inganni!” Qual’era la reale entità del pericolo?

Vediamo di capirlo. L’apostolo Paolo aveva da poco mandato una **prima** lettera ai credenti di Tessalonica per incoraggiarli nel cammino cristiano e per rispondere ad alcune domande che essi gli avevano posto tramite Timoteo, il quale era stato inviato da Paolo stesso per confermarli nella fede **“affinché nessuno fosse scosso in mezzo a queste tribolazioni; infatti voi stessi sapete che a questo siete destinati”**. (Prima Tess. 3:3). Questo già da solo è un indizio importante di una realtà non sempre evitabile e di un proposito che Dio ha per la sua chiesa: fortificare gli animi in vista delle difficoltà e delle tribolazioni a motivo delle persecuzioni.

Rispondendo alle loro domande, nella prima lettera, l’apostolo dichiara qualcosa che produce in loro un forte ed autentico entusiasmo, il quale ben presto però si trasforma in una forma problematica di zelo. L’affermazione “colpevole” di tanto ardore è contenuta nei seguenti versi della **Prima Lettera ai Tessalonicesi**:

- 4:13** ***Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.***
- 4:14** ***Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati.***
- 4:15** ***Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati;***
- 4:16** ***perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo;***

- 4:17** *poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore.*
- 4:18** *Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.*
- 5:1** *Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;*
- 5:2** *perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte.*

Immagino la reazione dei Tessalonicesi! Certamente essi cominciarono a dichiarare, passando parola: “Gesù ritornerà per rapirci!” ed ancora: “Con voce d’arcangelo e con suono di tromba verremo presto rapiti sulle nuvole per incontrare Gesù!” “Alleluia!” Le voci e le dichiarazioni si susseguivano:

“I credenti morti in Cristo risusciteranno prima di noi, e con loro vedremo il Signore e Salvatore delle nostre anime!”

Alcuni falsi dottori approfittarono delle domande che sorgevano riguardo ai tempi in cui questi fatti avrebbero avuto compimento per dare insegnamenti non ispirati.

Vari discorsi, lettere senza autorità apostolica e pretese ispirazioni (II Tess. 2:2), crearono un bel po’ di confusione nella mente dei semplici, tanto che molti, credendo imminente o addirittura presente quel Giorno, cominciarono a vivere disordinatamente e pigramente. Ormai non serviva più neanche lavorare e affaticarsi, perché tutto stava per finire, e nel migliore dei modi! (Cfr. II Tess. 3:6-11).

Chiaramente l’apostolo Paolo intervenne, data la gravità della situazione, scrivendo una seconda lettera, il cui scopo generale e principale era esattamente quello di spiegare ai credenti di Tessalonica ed a quelli che in tutti i tempi dovessero rischiare di cadere negli stessi errori, che il Giorno del Signore non era già presente (II Tess. 2:2) e che la promessa della Sua venuta non doveva indurre al fatalismo o alla superficialità riguardo alla vita quotidiana.

Per raggiungere l’obiettivo di correggere questa nascente eresia egli ritiene, ispirato dallo Spirito, che il modo migliore di “tagliare la testa al toro” sia quello di svelare qualcosa in più riguardo ai tempi ed ai modi in cui il “Giorno del Signore” si manifesterà.

Egli aveva già accennato ai tempi ed ai momenti (I Tess. 5:1-4), ritenendo sufficiente dichiarare che “quel Giorno” sarebbe venuto all’improvviso, come un ladro nella notte, esortando i fratelli a non farsi sorprendere dalla falsa predicazione riguardo agli annunci di “Pace e Sicurezza”.

Aveva anche specificato, al capitolo 4 verso 16, che il Signore sarebbe sceso dal cielo “con voce d’arcangelo” (il “grido nella notte” nella parabola delle dieci vergini! – Mt 25:6) e con “tromba di Dio” (che è l’ultima tromba di Prima Corinti 15:52 e corrisponde alla settima tromba di Apocalisse 11:15), per risuscitare prima i morti in Cristo e poi trasformare e rapire in un batter d’occhio i viventi (cfr. I Corinti 15:51,52).

Per il resto S. Paolo, considerando i Tessalonicesi abbastanza maturi, riteneva che non ci fosse bisogno di parlare oltre dei “tempi e dei modi.” Anche perché era stato abbastanza chiaro.

Così esortati, i Tessalonicesi credevano dunque che la cosa migliore da farsi fosse quella di mettersi seduti, sguardo in su, ad aspettare il ritorno di Gesù, per non essere presi di sorpresa!

Invece il Signore desta ancora lo spirito di Paolo e lo esorta a scrivere ancora dei tempi e dei modi intorno ai quali nella prima lettera aveva taciuto.

Scriva quindi le parole che formano i primi dodici versi del secondo capitolo della seconda lettera ai Tessalonicesi, le parole con cui abbiamo introdotto questo messaggio.

La seconda lettera ai Tessalonicesi è quindi una risposta ed una continuazione della prima. E' impossibile sostenere, come dicono alcuni sulla base della lettura del verso 1, capitolo 2, che la "venuta del Signore" sarebbe un primo evento ed il "nostro incontro con Lui" un secondo; che i temi trattati siano diversi e che la prima si riferisca al rapimento della chiesa dopo la sua "apparizione" (gr. epiphaneia) visibile solo ai credenti e che la seconda tratta del ritorno del Signore in vista del regno millenario, chiamato, nel testo greco, "parousia". Questa è un tipo di conclusione logica che non trova riscontro nella Parola scritta!

Basta leggere il verso 8 del capitolo 2 per osservare che i due termini sono presenti contemporaneamente e si riferiscono ad un unico evento. Evento che indica proprio: "l'apparizione della sua venuta" (gr. epiphaneia tes parousias autou), come il momento scelto da Dio anche per distruggere "l'empio", cioè l'anticristo (Apoc. 19:20). Vedi anche, più avanti, l'approfondimento del termine "Ritorno/Apparizione" del Signore.

E' chiaro quindi che in questi versi la Parola di Dio esorta i credenti di tutti i tempi a non mettersi seduti aspettando il rapimento, perché, fino a quando "l'apostasia e l'uomo del peccato" non siano manifestati, ciò non accadrà!

E' scritto e si può leggere chiaramente, come abbiamo visto, ai versi 2 e 3 della Seconda Lettera ai Tessalonicesi, capitolo 2, ed è una frase di senso logico e compiuto.

Abbiamo introdotto questo messaggio avvisando sui pericoli di creare dal nulla conclusioni logiche non supportate dal Testo, ma sappiamo bene che è molto pericoloso anche negare il senso logico e letterale della scrittura quando ciò non è consentito dalla Parola stessa o addirittura ricorrere ad eccessive allegorie senza che siano indicate e autorizzate dalla Parola stessa. Il famoso Origene fa ancora scuola purtroppo, quando, per esempio, si vede il Rapimento della chiesa nel "Sali quassù..." di Apocalisse 4:1 rivolto a Giovanni e non alla chiesa! (Commentario Unger- Larson- Ed. Adi-Media)

Nell'**inganno** di cui parla l'apostolo c'è comunque molto di più che il pericolo di cadere nel fatalismo, perché lo scopo del nemico nel predicare questa dottrina è molto sottile ed insidioso, e tende infine ad indebolire la fiducia del credente nelle promesse di Dio legate alla perseveranza finale, riassunte nella formula rivolta da Gesù alle sette chiese di Apocalisse: "A chi vince, io darò.." ed in moltissime altre esortazioni della Parola.

Del resto, prima di Paolo, è Gesù stesso che rivela ai suoi la necessità di non farsi ingannare, di perseverare, di essere sempre pronti e di evangelizzare fino alla fine.

Il metodo che usa, come leggeremo fra poco, per tenerli desti e sempre pronti è predicando loro "ogni cosa". (Marco 13:23)

2 - Nessuno vi seduca!

“Ecco, state attenti. Vi ho predetto ogni cosa...”

Una seconda lettura urgente per la chiesa, in vista della comprensione degli avvenimenti finali, si trova in Matteo, capitoli 24 e 25 (e passi paralleli di Marco 13:1-13 e Luca 21:5-19) E' qui che il Signore introduce i discepoli nella rivelazione della “fine” e del suo ritorno in occasione di una loro esplicita domanda:

E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accostarono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?

14

Con il solito cuore paterno ed amorevole Gesù, nel disporsi a parlare degli eventi futuri, si prepara ad affrontare molti argomenti cruciali, fra cui il compimento della salvezza dei discepoli e la perseveranza finale (Mt 24:13); l'evangelizzazione del mondo (Mt 24:14), l'edificazione della chiesa (Mt 24: 45), l'annuncio della Grande Tribolazione, ecc.

Così il Maestro inizia a parlare per annunciare i dettagli del Suo ritorno ed i tremendi segni che lo accompagneranno. Questo egli fa nei Vangeli (leggere in Matteo, capitoli 24, 25 e paralleli) parlando con i suoi amati discepoli, figura della Chiesa di tutti i tempi e non, come dicono alcuni teorici pretribolazionisti, del residuo dei Giudei scampati.

Egli non rifiuta la risposta, anzi si dispone subito alla rivelazione manifestando subito un proposito: metterli al corrente dei fatti futuri. Lo scopo delle successive dettagliate rivelazioni del Maestro non è riassumibile nel desiderio di soddisfare la loro curiosità o di permettere loro di stilare il calendario dei prossimi appuntamenti per poi andarsene in “vacanza spirituale” o in “ferie cristiane”. No.

Lo scopo del Signore è subito manifestato all'inizio del suo discorso ed è articolato in almeno quattro punti, che rappresentano quattro consigli:

Primo : Mt 24:4 **“Guardate che nessuno vi seduca...”**

Secondo: Mt 24:6 **“Guardate di non turbarvi...”**

Terzo: Mt 24:44 **“Siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà”.**

Quarto: Mt 24:46 **“Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato!”**

Il primo punto, **“Guardate che nessuno vi seduca”**, introduce subito il problema della possibilità di essere sedotti, ingannati, fuorviati e ci introduce al grande problema della cosiddetta “Apostasia finale” culminante con l'avvento dell' Anticristo e del Falso profeta di cui parla la seconda lettera ai Tessalonicesi 2: 3-4 e Apocalisse 13.

Questa dichiarazione inoltre è il fondamento della dottrina che prevede la possibilità di “perdere la salvezza” tanto odiata da una fascia di teologi di ispirazione Agostiniana e Calvinista. Ma bisogna ammettere che centinaia di versi e interi passi della scrittura, a partire da Matteo 24:13, non avrebbero alcun senso logico se non fossero dati per evitare il “possibile pericolo”, cioè lo sviamento, l'apostasia e quindi la perdizione. Quale padre avvis-

rebbe allarmato un proprio bambino del pericolo di bruciarsi nel fuoco senza che vi sia alcun fuoco nelle vicinanze!

Voglio precisare che possibile non necessariamente significa anche probabile, ma la stessa parola “apostasia” nella lingua originale del N.T. include proprio il significato principale di “allontanarsi”. Allontanarsi da qualcosa o da qualcuno implica l’idea che prima si era vicini a quel qualcosa o qualcuno!

Il problema che Gesù vuole evitare ai suoi discepoli è anche in questa falsa sicurezza che deriva dall’insegnare che la salvezza di Cristo non può essere persa. Falsi profeti diranno che non c’è nessun problema, che siamo in una botte di ferro, che non corriamo pericoli, che Gesù ci rapirà prima della tribolazione finale, che mantenere la salvezza ricevuta per grazia mediante la fede non implica impegno, consacrazione, sforzo o attenzione, tanto Dio ce l’ha data e nessuno ce la toglierà...

Tutte queste sono verità parziali, più pericolose delle bugie totali, che fanno parte del “grande inganno” finale dei falsi cristi e dei falsi profeti!

Gesù ha detto: “Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti...Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (Matteo 24:11,13)

Questa dichiarazione implica il pericolo di perdere la salvezza per “rinneamento” della fede in Gesù Cristo. Ciò è quello che conferma la scrittura in II Timoteo 2:13, Ebrei 2:1-3; 3.14 e tanti altri brani che invitano alla costanza e avvisano del pericolo.

Il secondo punto “**guardate di non turbarvi**” ha come obiettivo conservare la serenità, l’amore, la visione e la forza dei credenti in vista delle difficoltà imminenti, come si deduce dal seguito a Mt. 24.6, dal verso 6 al verso 12. Il turbamento unito all’inganno si rivelerà una mistura malefica capace di avvelenare molti credenti del tempo finale, inducendoli a sviamenti, tradimenti, odio, freddezza (v.10,11).

Ecco che il terzo punto rende più chiaro lo scopo del Signore: “**Siate pronti perché nell’ora che non pensate, il figlio dell’uomo verrà**”. Siate pronti sempre, in qualunque momento, perché non sapete i tempi esatti. Vegliate, dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire.

Questo ci fa capire alcune cose fondamentali: il Signore non vuole che noi facciamo calendari precisi, ma è chiaro che non vuole neanche che restiamo all’oscuro sull’imminente discernimento del suo prossimo ritorno. Infatti se la rivelazione si fermasse al “siate pronti”, noi faremmo la fine dei Tessalonicesi e di tutti quei credenti che in ogni tempo, turbati dalla cruda rivelazione dell’imminente ritorno del Signore (predicato da duemila anni e non ancora compiuto: ciò è un dato di fatto!) si sono messi ad aspettare, cadendo in depressione, pigrizia e confusione.

E poi che senso avrebbero avuto proprio le rivelazioni profetiche di Gesù ai suoi discepoli? Su questo punto dovremmo capire meglio come il Signore intende rivelare “il segreto ai suoi servi, i profeti” (Amos 3:7) proprio per evitare che la chiesa perda la visione dell’orizzonte (Matteo 16:2), dell’arrivo delle stagioni e dei segni della fine (Mt 24: 32,33).

Il contesto del discorso di Gesù in Matteo 24, in chiusura, ai versi 36-44, spiega bene proprio questo punto illustrandone il senso con il riferimento a ciò che accadde “ai giorni di Noè”, quando si mangiava e si beveva, e “la gente” non si accorse di nulla. Fu, infatti, il mondo che non si accorse di quello che stava per accadere, ma Noè sapeva. Non sapeva dall’inizio il giorno esatto, ma sapeva, per preparare l’arca, che il diluvio sarebbe venuto con certezza (Genesi 6:17). Dio vide Noè che si preparava al diluvio, e non credo che gli mise ansia per i tempi incerti della costruzione! Ma quando fu tutto pronto il diluvio ven-

ne, puntuale, in accordo con la profezia. In prossimità del diluvio Dio avvisò Noè, con un anticipo di sette giorni, sui tempi esatti del compimento (Genesi 7:4). Dunque Noè era tenuto al corrente dei fatti, non fu sorpreso per nulla dal diluvio.

Questo parallelo, autorizzato dal Maestro, ci fa considerare **che il carattere improvviso ed inaspettato del ritorno di Gesù in effetti coglierà di sorpresa il mondo, ma non la chiesa ed i servi del Signore!** Sì, Egli non fa nulla senza rivelare il segreto ai suoi servi, i profeti! Anche altre Scritture del Nuovo Testamento confermano che è questa l'esatta dimensione del carattere inaspettato del ritorno di Gesù:

“Voi stessi sapete che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno “pace e sicurezza”, allora una improvvisa rovina verrà loro addosso... e non scamperanno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro, perché voi tutti siete figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre.” (I Tesalonicesi 5: 2-5)

Noi non saremo sorpresi perché non siamo nelle tenebre. Per essere sorpresi bisogna dormire, come le vergini stolte della parabola. Ma la chiesa deve vegliare. Gesù dice soltanto di vegliare (Mt.24:42) a motivo del fatto che non sappiamo il giorno, ma vegliando lo sapremo. Quando sentiremo la voce che grida: “ Ecco lo sposo!” la chiesa, la vera chiesa, come le cinque vergini avvedute, sarà pronta.

Basterà vegliare e capiremo! Abbiamo la luce dello Spirito Santo, abbiamo le promesse della rivelazione, abbiamo la Parola profetica.

Gesù per noi non sarà il ladro che viene a sorpresa, quasi a tradimento! No. Soltanto se non saremo vigilanti noi non sapremo a che ora il Signore verrà:

Apocalisse 3:3 lo conferma: ***“Ricòrdati dunque come hai ricevuto e ascoltato la parola, continua a serbarla e ravvediti. Perché, se non sarai vigilante, io verrò come un ladro, e tu non saprai a che ora verrò a sorprenderti.”***

Ecco allora che così diventa chiaro che per confutare la dottrina pretribolazionista questo ostacolo del “improvviso ritorno” non è un problema perché è riferibile agli increduli, ai perduti. Gesù ha chiarito il vero significato usando l'esempio di Noè, figura dei profeti, e del diluvio, simbolo - in parte- della Grande Tribolazione. Non è un problema specialmente se comprendiamo che la chiesa fedele è chiamata ad essere sempre “pronta”; anche in virtù del fatto che per essere davvero *sempre* pronti ad incontrare il Signore nell'aria non serve attendersi il possibile ed improvviso rapimento di massa. Basta pensare e ricordare ogni giorno che può essere per noi stessi l'ultimo giorno, il giorno della nostra personale partenza mediante la morte fisica e del nostro “incontro con Lui”!

Il carattere inaspettato del suo ritorno implica anche il prepararsi alla partenza in ogni momento. Ma quale viaggiatore farebbe le valige senza sapere se e quando dovrà partire, ed allo stesso modo quale viaggiatore avendo fatto le valige molto tempo prima si sederebbe ad aspettare la partenza passivamente, senza fare altro che aspettare seduto?

Illustro meglio questo esempio con l'immagine di un bambino che aspetta una gita preparando i bagagli e di un ammalato che aspetta di essere chiamato da un momento all'altro per il ricovero: due situazioni che generano diversi sentimenti di aspettativa ma che potrebbero entrambe bloccare, nell'ansia, ogni attività in attesa dell'evento, se questa attesa si prolungasse a motivo delle date sconosciute.

Siate pronti implica il fatto di ricordare ogni giorno che può essere per noi personalmente “l’ora che non pensiamo” cioè “l’ultima ora.” (I Giov. 2.18), se la nostra vita dovesse avere fine oggi.

Questo ci aiuta anche a comprendere il quarto punto:” **Siate occupati**”.

Il Signore infatti desidera trovare la chiesa occupata fino al suo ritorno, e proprio la rivelazione profetica dettagliata di questi eventi finali servirà alla vera chiesa per prepararsi all’ultima raccolta, alla mietitura finale. Anzi questo è lo scopo centrale che spinge il Signore a parlare. L’estate è tempo di raccolta (Mt 24.32), ma quale fallimento per la chiesa di Cristo se proprio dopo la semina finale (l’evangelo predicato a tutte le genti contemporaneamente, Mt. 24:14) non dovessimo essere pronti a raccogliere, sprecando tutto il lavoro di preparazione e d’evangelizzazione? Il Signore non intende infatti trovare, al suo ritorno una chiesa in “mistico raccoglimento” ma una chiesa in piena azione e operosa fino all’ultimo giorno.

Alla fine dei discorsi profetici Il Signore Gesù dichiara solennemente: “Ecco, state attenti. Vi ho predetto ogni cosa!” (Marco 13:23).

ooooo

Due espressioni da approfondire meglio, prima di andare avanti.

1) “ Il Giorno del Signore”

Testi da leggere: Isaia 2:9-22; 13:6-16; Geremia 30:23-24; Gioele1:15, 2:1-2,11; 3:11-16; Amos 5:18,20; Sofonia 1:14-18; Malachia 4:1-3; I Tess. 5:2; II Tess. 2:2,3; Ap 16:14.

Nella Bibbia è così chiamato tutto il periodo di tempo in cui Dio giudicherà il creato e le creature a motivo della corruzione e del peccato. Esso inizia con la manifestazione dell’Anticristo e l’apostasia (II Tess. 2:3), include la resurrezione dei morti in Cristo (I Tess.4:16) ed il rapimento della chiesa (vedi definizione di “Giorno del Signore” in I Tess. 5:2); comprende tutto il periodo dei giudizi finali della “Grande tribolazione”, (in particolare le “sette coppe” dell’ira di Dio descritte in Apoc. 16), e culmina nella battaglia di Harmageddon e nel ritorno visibile di Gesù sulla terra accompagnato dai suoi santi per dare inizio al regno millenario.

E’ importante osservare che l’apostolo Paolo chiama indifferentemente “il Giorno del Signore” sia il “giorno dei giudizi” che il momento del “nostro incontro con Lui” (confronta I Tess. 5:2,3 con II Tess. 2:1-2). Non è possibile perciò distinguere i due momenti in base ai termini usati per descriverli, come vorrebbero alcuni teologi, e neanche è possibile limitarne, o escludere, la durata alle 24 ore.

La definizione “Giorno del Signore” è anche usata in relazione all’aspettativa dei profeti, dei santi e di tutto il popolo di Dio di vedere finalmente tutta la Sua giustizia compiuta.

Quindi, in conclusione, mentre per la chiesa ed il suo popolo “Il Giorno del Signore” sarà un tempo di gloria, di vittoria, di redenzione (Malachia 4:2-3), anche in mezzo alle persecuzioni ed alle difficoltà, per il mondo e le nazioni rappresenterà la “Grande tribolazione” , quale non vi è stata dal principio del mondo fino ad ora e mai più vi sarà” (Matteo 24:21).

2) “ Ritorno/ Apparizione del Signore.”

Questi due espressioni traducono, nei vari casi ove ricorrono, principalmente due lemmi che nel testo originale sono:

a) gr. **Parousia** [= **Venuta, ritorno, visita, presenza.**] Termine usato 24 volte nel NT (Mt 24:3, II Tess.2:1, ecc.) Questo termine è usato dai discepoli in Mt. 24:3 per porre a Gesù la famosa domanda: “ Dicci, [...] quale sarà il segno della tua venuta?”

b) gr. **Epiphaneia** [= **Apparizione, manifestazione, ritorno, splendore**]. Questo termine, nel NT, si riferisce al Ritorno di Gesù nei seguenti passi: I Tim 6:14 e II Tess. 2:8, dove è utile os-

IL ritorno di Gesù ed il nostro incontro con Lui

servare, come già detto, che sono presenti entrambi i termini in esame: *epiphaneia tes parousias autou*, tradotto “apparizione della sua venuta”. Quest’osservazione da sola è sufficiente a confutare le dottrine che presentano gli eventi legati ai due termini in esame come due momenti distinti.

La prima venuta di Gesù è definita anche “*epiphaneias*” in II Timoteo 1:10. Questo termine, presente sei volte nel NT., oltre ai già citati, è usato anche in: II Tim 4:1 e 8; Tt. 2:13, dove potrebbe essere riferito anche al momento in cui, dopo la morte fisica, i credenti vedranno, faccia a faccia, Gesù.

È interessante, anche per un profano della lingua greca, notare le differenze di significato fra queste due parole, il contesto in cui si usa e le applicazioni che ne vengono fatte.

Anche se il Ritorno del Signore come evento globale presenta certamente più fasi successive precedute dalla Resurrezione dei morti in Cristo, nulla, nella Parola, ci autorizza a pensare che fra le varie fasi ci siano ampi spazi temporali. Potrebbero passare giorni, ore, o finanche minuti fra i tre eventi principali (resurrezione, rapimento, ritorno) senza che questo possa creare difficoltà al compimento dei fatti nel mezzo di questi eventi.

Non avrebbe avuto alcun senso, infatti, avvisare i credenti di stare un po’ più tranquilli, e di non farsi ingannare riguardo alla “venuta del Signore ed il nostro incontro con Lui” se questa prospettiva non fosse in relazione con la necessità di aspettare il segno dell’Apostasia e la manifestazione “dell’uomo del peccato” prima del “Giorno del Signore”.

ooooo

Alcune evidenze bibliche a favore del post-tribolazionismo.

1- C'è un solo popolo ed una sola speranza!

Vi è un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti!

Questa è la lettura dei sette “uno solo” di Efesini 4:4-6. Come possiamo notare, il primo è riferito al corpo di Cristo, che è la sua chiesa, cioè il suo popolo.

Parto da questa semplice considerazione per contestare il più articolato fondamento della dottrina in esame perché sono convinto che basterà chiarire questo punto per smontare molte delle affermazioni a sostegno del rapimento pretribolazione.

Il tentativo di molti teologi di separare o confondere le promesse relative alla chiesa di Cristo con le promesse relative all'Israele etnico, definito in molti passi dell'Antico e del Nuovo Testamento “popolo eletto di Dio”, è infatti alla base di molte letture distorte delle Scritture che parlano della Chiesa nel tempo della Grande tribolazione.

Praticamente, secondo questi studiosi, ogni volta che la Bibbia parla di un popolo santo, eletto, salvato, fedele, ecc. nei passi controversi relativi alla dottrina in oggetto si tratterebbe in ultima analisi del popolo di Israele, poiché la chiesa sarebbe già stata rapita!

Israele sarebbe “il popolo santo” di Daniele capitoli 7 e 12, Israeliti sarebbero gli “eletti” di cui parla Gesù nel discorso profetico di Matteo 24:22 ed anche i “santi” di Apocalisse 14:12! (*Un esempio di questa teologia è offerto da N. Lieth, nel suo libro “Il discorso di Gesù sul monte degli ulivi”*).

Quello che va considerato bene è che, così facendo, si starebbe operando una sorta di “Controsostituzione” della Teologia della sostituzione!

Abbiamo lottato tanto, in ambito evangelico, per riscattare Israele da questo errore teologico alla base di tante persecuzioni, ora dobbiamo cominciare a lottare per riscattare la Chiesa dalla teologia della Controsostituzione!

Infatti, con questo tipo di lettura del testo biblico la Chiesa sarebbe quasi esclusa da ogni riferimento escatologico, non solo nell'Antico Testamento ma anche nel Nuovo. Questo è un vero paradosso, dato che Israele neanche riconosce il N.T. come Sacre scritture.

Poiché molti riferimenti biblici dimostrano chiaramente che la chiesa invece è ancora presente perlomeno in buona parte dei tre anni e mezzo finali, ecco che l'unico modo per escluderla è sostituire il soggetto!

Non bisogna dimenticare ciò che il Nuovo Testamento dichiara, in accordo con alcuni profeti dell'A.T. «Io chiamerò "mio popolo" quello che non era mio popolo e "amata" quella che non era amata» (Romani 9.25, citando il profeta Osea). «Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo.» (Efesini 2.14). «Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano» (Romani 10:12); «Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù». (Galati 3:18)

Con queste dichiarazioni il Nuovo testamento afferma che la Chiesa è veramente il Nuovo popolo spirituale di Dio, anche se la nazione d'Israele rimane il popolo etnico di Dio, depositario di alcune promesse legate alla salvezza ed alla restaurazione della Nazione durante il millennio.

Nessuno vuole togliere ad Israele il ruolo di popolo di Dio dal punto di vista storico ed etnico, ma per riferirsi oggi ad Israele con i termini "eletto, santo, fedele, ecc. bisogna che gli Israeliani siano salvati individualmente per mezzo di Cristo, come tutti gli altri individui, i quali *soltanto riconoscendo il messia come loro Salvatore entreranno a far parte dell'unico popolo che Dio riconosce dal punto di vista della Salvezza per grazia, cioè la Chiesa.*

E', infatti, alla chiesa che il Signore affiderà il Regno (vedi Luca 12:32; 2 Tim. 2:12 e molte altre scritture) in accordo con le più antiche profezie come, per esempio, quella di Daniele

"Poi i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, eternamente" (Daniele 7:18). Gli stessi "santi", sempre in Daniele 7, sono afflitti e perseguitati per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo" proprio dal regnante identificato con l'anticristo finale: *"Egli parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo, e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo. Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio; verrà distrutto e annientato per sempre. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno" (Daniele 7:25-27).*

Il popolo del nuovo Patto sa bene che questo regno è il regno di Dio e di Cristo. Come vedremo anche più avanti, *c'è una forte evidenza che i "santi" di Daniele siano cristiani e non giudei, così come sono cristiani i "santi" nel parallelo con Apocalisse 14:12, dove è dichiarato che essi osservano "i comandamenti e la fede in Gesù". Israele, come nazione, non ha mai seguito gli insegnamenti di Gesù e sappiamo dalle Scritture che accetterà Gesù come Messia e Salvatore soltanto dopo il Suo ritorno, e non prima.*

Affermare che esiste un solo popolo di Cristo oggi significa dichiarare che, fra tutti i popoli, Israele incluso, soltanto coloro che accettano Gesù Cristo come personale Salvatore, e soltanto quelli, sono i santi, gli eletti, la chiesa, i fedeli. In ultima analisi, lo ripeto, il popolo di Dio.

Tutti i passi biblici, dunque, che usano questi termini nel N.T. si riferiscono alla chiesa di Cristo, composta da persone provenienti da ogni popolo, nazione e tribù. (Apocalisse 5:9,10).

2 - Le conferme del Signore Gesù Cristo nel suo “discorso profetico” attraverso un parallelo fra Matteo 24 ed i fatti di Apocalisse.

In Apocalisse troviamo, dal capitolo 6 al capitolo 13, una sequenza di eventi che si accorda in modo perfetto con l'ordine degli eventi che presenta Gesù Cristo ai suoi discepoli in Matteo 24 e nei passi paralleli!

E' necessario precisare che questo discorso non è rivolto ai Giudei, come alcuni dicono, ma è indirizzato, *in disparte*, ai discepoli di Gesù e quindi ai cristiani ed alla chiesa, come è scritto al verso 3: **“Mentre era seduto sul monte degli ulivi, i discepoli si avvicinarono in disparte, dicendo: “Dicci, quando avverranno queste cose...”** Gesù dunque parlò ai discepoli in privato, fuori da Gerusalemme!

Il tentativo di cambiare il destinatario del discorso la dice lunga sul problema che crea questa profezia ai sostenitori del pretribolazionismo. Il problema parte da qui!

E poi, fatta la dovuta precisazione, per quale motivo non dovremmo fidarci di questa sequenza temporale? Non si è mai capito bene dai discorsi di questi teologi del “rapimento improvviso”. Se Gesù avesse voluto lasciare il futuro nascosto ed imprevedibile non ne avrebbe parlato per niente!

Inoltre nel libro dell'Apocalisse (termine che non significa “Fine del mondo” come comunemente creduto nella letteratura, nei films, ecc. ma: “Rivelazione”, cioè “togliere il velo”) la semplice sequenza dei fatti è straordinariamente coerente con l'ordine degli eventi che presenta Gesù! Qualcuno ha detto che nei passaggi difficili della Bibbia la spiegazione più ovvia è spesso quella più vera!

Al capitolo 6 di Apocalisse, dunque, comincia la serie delle rivelazioni future, dopo l'introduzione dei capitoli 4 e 5, e si può osservare la sequenza dei sigilli, perfettamente parallela alle rivelazioni del discorso profetico di Cristo.

Matteo 24:4-5: seduzione - primo sigillo - Apocalisse 6:1,2.

Matteo 24:6-7: guerre - secondo sigillo - Apoc. 6:3,4

Matteo 24:7: carestie - terzo sigillo - Apoc. 6:5,6.

Matteo 24:7: mortalità - quarto sigillo - Apoc. 6:7,8

Matteo 24: 9-11: persecuzioni - quinto sigillo - Apoc. 6:9-11.

Matteo 24:12-22: inizio di catastrofi, anarchia e disordini - sesto sigillo - Apoc. 6:12-16

Infine, in Matteo 24:15-17, la Grande Tribolazione - settimo sigillo (ovvero le prime sei trombe di Apocalisse capitoli 8 e 9).

I sette sigilli e le sei trombe rappresentano quindi un tempo vissuto dalla chiesa. Possono anche essere identificate nell'arco di un tempo che parte dal presente e giunge fino ai primi tre anni e mezzo dell'anticristo. Gli ultimi flagelli, descritti in Apoc. 15:12 – 17:18, sono vissuti, come è scritto, dagli abitanti “i cui nomi non sono scritti nel libro della vita” (Ap. 17:8), che come vedremo sono tutti bestemmiatori incapaci di ravvedimento.

I capitoli 10 e 11 di Apocalisse introducono l'avvento del regno dell'Anticristo. Il “mistero si compie” (Apoc. 10:7) con la presenza dei due testimoni che profetizzano per tre anni e mezzo (Apoc. 11:3). La chiesa è ancora sulla terra, infatti i due testimoni ne fanno parte!

Come potrebbe la chiesa fare festa in cielo mentre i due “testimoni” lottano sulla terra. E per cosa lotterebbero se la chiesa è già stata rapita?

In parallelo, Gesù in Matteo 24:15 accenna all’Abominazione posta in luogo santo, citando il profeta Daniele e profetizzando il regno dell’Anticristo, che poi è l’Empio di cui parla anche l’apostolo Paolo ai Tessalonicesi (II Tess. 2-3). Anche la profezia di Daniele del resto si incastra perfettamente in questa visione. Basta rileggere il capitolo 12 con gli occhi dello Spirito della verità.

Continuando ancora, Apocalisse 12 presenta la donna (simbolo della chiesa e anche di Israele) comincia ad essere ferocemente perseguitata per tre anni e mezzo (Apoc. 12:14). Dio la nutre nel deserto (12:6) e la tiene lontana dalla tentazione, rappresentata dal serpente. In questo tempo, nel tempo dell’Anticristo, la chiesa fedele preferirà infatti il martirio al rinnegamento, come vedremo meglio più avanti. Gesù parla di queste persecuzioni in Matteo 24:22-24.

Apocalisse 13 e 14 infatti vede l’inizio del potere delle due bestie. I santi sono perseguitati e uccisi (Matteo 24:9 “ Vi uccideranno..”).I santi saranno vinti (Ap.13:7) ma non adoreranno la bestia (Ap.13:8). La chiesa, quindi è ancora sulla terra.(Cfr. Apoc. 13:7,8,9,10; II Tess-2:3,4,5).

Arriva quindi, in Apocalisse 14:14-20, l’annuncio della Mietitura (Il Rapimento?) e della Vendemmia. (Matteo 24:31-33, l’estate è il tempo della mietitura.)

Il capitolo 15, sempre di Apocalisse, registra la vittoria dei santi. Essi ora sono in cielo! Suonano le arpe, esultano!

La chiesa con gli ultimi martiri è stata rapita durante la mietitura (Apoc 14:15; Gesù lo conferma nella parabola delle Zizzanie). Ha superato la persecuzione della Bestia senza perdere la fede, ma a prezzo del martirio di molti. E’ stata preservata dagli ultimi flagelli, altrimenti nessuno sarebbe scampato (Matteo 24:22). Ora la Chiesa è in cielo a gioire con il suo Signore! Chi ha rinnegato Cristo, non avendo avuto la costanza richiesta ai santi, (Apoc. 14:12) prendendo il marchio della Bestia, il 666, è condannato per l’eternità.

Nel capitolo 16 troviamo le sette coppe e gli ultimi flagelli, un accenno alla battaglia finale di Harmageddon, nella quale Gesù Cristo con il suo esercito sconfigge personalmente l’Anticristo.

Infine il giudizio di Babilonia, capitolo 17, e poi il Regno millenario di Cristo che sfocia nell’eternità, descritto negli ultimi capitoli del Libro. Anche di questi fatti troviamo accenni nei discorsi di Gesù e nelle parabole del Regno.

3 - La chiamata al martirio al tempo dell'Anticristo e la protezione dalle ultime sette coppe dell'ira di Dio.

E' la chiesa che in Apocalisse è chiamata al martirio. Non tutti moriranno martiri, ma **“Se uno deve...essere ucciso... bisogna che sia ucciso. Qui sta la costanza e la fede dei santi”**. (Apoc. 13:10).

Di costanza si parla ancora, come già citato nel precedente paragrafo, in relazione all'invito a non prendere il marchio della Bestia (che rappresenta l'ultimo Anticristo), in Apocalisse 14:9-13. **“Qui sta la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù”**. E' ovvio, come ho già detto in precedenza, che Israele non ha, come popolo, “la fede in Gesù”. Soltanto la chiesa, la vera chiesa ha fede in Gesù, tanto da morire per Lui pur di non prendere il marchio della Bestia.

In Apocalisse, lo ripeto, **è la chiesa chiamata a non prendere il marchio della Bestia, a riprova che ancora è sulla terra; è la chiesa che segnala la sua presenza in tutti i versi dove si parla dei “santi”, se non diversamente e chiaramente specificato!** (Apoc. 6:10,11; 12:11; 13:7-10,15; 14:12)

Finché sulla terra c'è qualche santo, qualche testimone di Cristo, qualche “segnato”, ciò significa che la Chiesa non è ancora stata rapita. Le anime che nel frattempo sono in cielo parlano, adorano, pregano, ma ancora attendono di ricevere il corpo della resurrezione che Cristo darà loro subito prima del rapimento dei viventi. (I Tess.4:16-17)

Il fatto che la chiesa sia ancora sulla terra al Tempo della Grande Tribolazione non significa necessariamente, come già detto in introduzione, che sarà colpita dai flagelli di Dio!

In apocalisse 16:2 è scritto che l'ulcera maligna della prima coppa dell'ira di Dio colpirà “gli uomini che avranno il marchio della bestia e che adoreranno la sua immagine!”

Questo però è un punto da approfondire meglio. Dopo l'epoca del martirio, sigillata con la voce dal cielo di Apocalisse 14:13, cominciano gli ultimi sette flagelli, che sono anche le ultime sette coppe con cui si compie l'ira di Dio. **Quanto duri in tutto il tempo delle sette coppe finali non è specificato, ma potrebbe anche essere molto breve, anche un solo giorno, se così Dio avesse stabilito!**

Apocalisse 15 introduce questo tempo facendo sapere che quelli che hanno riportato la vittoria *“sulla bestia, sulla sua immagine e sul numero del suo nome”* si trovano ora al sicuro sul “mare di vetro” e cantano il cantico di Mosè e dell'agnello. Da questo momento, in Apocalisse, i santi non sono più segnalati fra gli abitanti della terra colpiti dalle sette coppe. La lettura attenta dei capitoli 16,17,18 non rileva la presenza di “santi” o “eletti”, ma soltanto di uomini bestemmiatori (Apocalisse 16:9,11,21) colpiti dall'ira di Dio ed incapaci di ravvedimento. L'esortazione di Apocalisse 18:4 (*“Uscite da essa, o popolo mio!”*) è chiaramente anteriore alla distruzione di Babilonia raccontata in precedenza al versetto 2 del capitolo 18 (*“E' caduta, è caduta Babilonia la Grande!”*). Non avrebbe senso, infatti, esortare un popolo ad uscire da una città già distrutta! (Vedi la storia di Lot e la distruzione di Sodoma e Gomorra per un parallelo).

Per ritrovare il popolo di Dio bisogna andare alla scena iniziale del capitolo 19, dove è registrata la voce, in cielo, della folla immensa che si prepara festosamente a celebrare le Nozze dell'Agnello! Ecco di nuovo la Chiesa!

A questo punto possiamo fare un tentativo di ricostruire l'ordine di alcuni eventi finali. Ciò è possibile sulla base di alcuni indizi, a conferma che il rapimento della Chiesa potrebbe

essere collocato dopo della manifestazione dell'Anticristo e delle persecuzioni che ne seguiranno ma subito prima delle sette coppe e di Armageddon (Apoc 16:16).

- Il primo indizio è in Matteo 24: 22, dove Gesù dichiara che i giorni della Grande tribolazione saranno abbreviati a motivo degli eletti, proprio per farli scampare agli ultimi giorni di quei tremendi giudizi.
- Un secondo indizio è la “mietitura”, simbolo della “fine dell’età presente” e della raccolta degli eletti (il grano) di cui parla ancora Gesù Cristo nella parabola delle Zizzanie (Matteo 13.38-39) è raccontata in Apocalisse 14:15, prima della vendemmia (Apoc. 14:19), simbolo della distruzione degli empi (vino = sangue) nel “grande tino dell’ira di Dio”.
- Il giudizio di Babilonia è osservato dal cielo, mentre si prepara la cena delle nozze dell’Agnello. La “folla immensa” simbolo di tutti i salvati, gioisce proprio perché “la grande prostituta”, cioè Babilonia (Apoc 17:5) è stata giudicata, come possiamo leggere in Apoc. 19:2,3

4 – I “tre anni e mezzo”.

E’ generalmente accettato che il tempo della Grande Tribolazione finale durerà tre anni e mezzo. Questa indicazione temporale, presente in vari brani della Scrittura, va studiata a fondo in tutti i contesti nei quali è nominata perché se i fatti che vi si compiono sono contemporanei cioè evidenzia, ancora una volta, che la chiesa sarà presente nei tre anni e mezzo finali prima del ritorno di Gesù. Facciamo un riepilogo delle Scritture che parlano di questo periodo:

1) - Daniele 7:24-27 annuncia che il Re che sorgerà dopo i dieci Re, identificato comunemente con l’Anticristo finale avrà nelle sue mani per perseguitarli i “santi”. Ciò egli lo farà per “un tempo, dei tempi e la metà di un tempo”, cioè tre anni e mezzo, secondo la comune interpretazione.

2) - Anche Daniele 12 parla di un “tempo di angoscia” che durerà “ un tempo, dei tempi e la metà di un tempo” (Dan. 12:7) e poi specifica che dal momento in cui sarà rizzata “l’abominazione della desolazione” (di cui parlò anche Gesù) passeranno 1290 giorni, cioè 3 anni e mezzo più un mese. Il testo indica come beato chi giungerà a 1335 giorni.

3) – Apocalisse 11: 2 indica in 42 mesi (tre anni e mezzo) il tempo in cui le nazioni calpesteranno la città santa, il versetto 3 dice che il ministero dei due testimoni durerà 1260 giorni, cioè tre anni e mezzo, considerando i mesi di trenta giorni.

4) – Apocalisse 12:6 indica che la “donna”, simbolo anche della chiesa, sarà nutrita nel deserto per 1260 giorni, cioè lo stesso tempo in cui i testimoni profetizzeranno, cioè tre anni e mezzo. Al verso 14 lo stesso periodo è indicato con la stessa espressione usata in Daniele: un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, quindi ancora tre anni e mezzo.

Se l’interpretazione è giusta, e se i riferimenti biblici ai “tre anni e mezzo” corrispondono tutti allo stesso periodo storico, ciò conferma ancora una volta che la chiesa attraverserà la

Grande Tribolazione, per essere rapita soltanto alla fine. Ciò si accorderebbe con quanto dichiara Gesù in Giovanni 6:40 (... **ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.**) Ricordiamo che la Grande Tribolazione di tre anni e mezzo parte dalla manifestazione dell' Anticristo. Ciò avviene nella metà della settantesima settimana (i sette anni finali) indicata dal profeta Daniele al capitolo 9:27.

Lascio al lettore paziente l'invito a fare altre osservazioni, deducibili dal calcolo dei tempi residui e dalle evidenze comuni o differenze fra i vari contesti.

5 - Salvezza dopo il Rapimento o perseveranza finale?

25

La dichiarazione che dopo il Rapimento della Chiesa (che potrebbe essere subito prima dell' apertura delle ultime sette coppe, come abbiamo visto, anche se non è fondamentale capire il tempo preciso) vi siano altre strade per essere salvati ed altri gruppi di "santi", prima del Millennio, è l'ennesima assurdità della dottrina dei pretribolazionisti!

La Bibbia segnala, dopo il rapimento della chiesa, solo la presenza di un popolo di bestemmiatori incapaci di ravvedimento, come abbiamo visto.

Nel film "Prima dell'apocalisse¹", compendio di questo pensiero, vi è la storia di un pastore che non viene rapito dal Signore al "primo colpo" ma che trova comunque modo di ravvedersi ed essere salvato in attesa del successivo ritorno di Cristo. Questo è un'altra fantasia priva di qualunque riferimento biblico. La Bibbia dichiara che abbiamo una sola fede ed una **sola speranza** di salvezza. Non due, non una principale ed una di scorta, se dovessimo fallire nella prima, ma una!

Il numero dei salvati per grazia, mediante la buona Notizia dell'evangelo si chiuderà all'atto del Rapimento della Chiesa, cioè di tutta la chiesa, di tutti i santi, di tutti gli eletti, di tutti i profeti! Nessuno resterà fuori dalla festa che si farà in cielo con Cristo alla "cena delle nozze dell'agnello"! Poi torneremo tutti insieme con Cristo (Apoc. 19) per regnare con Lui sulla terra per mille anni.

Quanto durerà questo spazio di tempo dalla Resurrezione al ritorno? Personalmente rispondo: perché non potrebbe durare semplicemente un giorno, e la cena un paio d'ore, come sarebbe logico? Non ha detto forse Gesù: " Io lo risusciterò nell'ultimo giorno"? (Giov. 6:40). Nulla vieta a Dio di riversare le sette coppe della sua ira in un solo giorno, lo ripeto, se così Egli avesse stabilito!

A favore di questa ipotesi vi sono molti passi biblici in cui si indica un giorno astronomico come intervallo di tempo per gli ultimi giudizi dell'ira di Dio (leggi con attenzione: Apocalisse 18:8; Sofonia 1:14,15 ed in particolare Zaccaria 14:6,7)

Bisogna, certo, considerare che nel cielo la nozione di tempo non avrà certamente il valore che ha adesso, per cui, mentre alla presenza della Luce (Gesù Cristo è la vera Luce!) e camminando con la Luce il tempo si ferma, sulla terra il tempo, per come lo intendiamo noi ora, scorre come sempre.

(E' interessante ricordare che Albert Einstein ha intuito qualcosa di vero riguardo al tempo relativo, e degli effetti che un viaggio alla velocità della luce avrebbe sulla contrazione degli intervalli temporali... ma non possiamo soffermarci adesso su questo)

Torniamo al nostro soggetto: chi rimane escluso dal rapimento, se non perirà nei giudizi di Dio (che, ricordiamo, cadranno anche su quelli che avranno rinnegato Cristo, perdendo la

salvezza - Matteo 10:33; II Tim. 2:12-13) entrerà nel Millennio, durante il quale saranno stabilite altre regole per l'umanità bisognosa ancora di ravvedimento. Regole che Dio, se vorrà, rivelerà a suo tempo.

E' in quel tempo Dio salverà "tutto Israele" (Romani 11:25-27) regnando su di esso e con esso, probabilmente non per grazia ma "per opere". Con Israele, la Salvezza potrebbe essere estesa anche alle generazioni che nasceranno in quel periodo di mille anni ma sicuramente non a quelli che avranno preso il marchio della Bestia, anche se fossero fra i sopravvissuti. Fra i sopravvissuti potrebbero esserci fino ai due terzi degli abitanti della terra presenti al ritorno di Gesù. Per questo aspetto vedi Apoc.9:15-20; Matteo 24:22; 25:31,32. In nessun posto è scritto che durante la Grande Tribolazione, Harmageddon compresa, moriranno tutti gli abitanti della terra.

E' importante sottolineare che il Millennio sarà un periodo di storia della durata di mille anni effettivi e che si svolgerà sulla terra (Apoc. 20:7,9) e non nel cielo, come alcuni credono. In quel tempo la chiesa, ciascuno con il proprio corpo di resurrezione, sarà sulla terra a governare con Cristo le nazioni. Con Lui saremo una sorta di "reparto scelto", di governatori e ministri, ciascuno incaricato secondo il proprio valore (vedi le parabole dei talenti e delle mine).

Questa nuova epoca, con nuove leggi spirituali e materiali a noi ancora sconosciute, non ha niente da spartire con l'attuale epoca della "Salvezza offerta per grazia" mediante la fede in Gesù Cristo, valida fino al suo ritorno e non oltre.

Tuttavia, di una nuova possibilità di salvezza nel Millennio vi potrebbe essere un indizio nel "Giudizio del trono bianco" o giudizio finale, quando, come dice Apocalisse 20:11-15 tutti i morti risusciteranno e saranno giudicati dalle loro opere (Apoc. 20:12). Ricordiamo infatti che questo giudizio finale avverrà dopo i mille anni e che comprenderà anche coloro che nasceranno e moriranno durante quel periodo.

Potremmo continuare con altre considerazioni ma rimandiamo alla lettura dell'ottimo studio allegato in appendice per esaminare altri punti di confutazione, in modo particolare l'evidenza probante della Prima Resurrezione di Apocalisse 20:4-6 nel parallelo con Prima Tessalonicesi 4:16-17 e I Corinti 15: 51,52.

Intanto, per concludere, cari santi del Signore e fratelli in Cristo, questo presentato è il messaggio urgente e chiaro per la chiesa:

- ***invitata a non credere a chi annuncia un futuro facile esente da tribolazioni,***
-
- ***esortata a non farsi ingannare da quelli che dicono che il Signore le risparmierebbe la Grande Tribolazione,***
-
- ***incoraggiata alla battaglia per l'ultima raccolta e la gloriosa vittoria finale!***

Bibliografia:

Per la stesura di questo testo ho consultato vari autori ma non ho citato testualmente che pochi passaggi, comunque indicati nel testo. Non ritengo necessario, momentaneamente, elencare i titoli a cui ho fatto riferimento per questo studio. L'elenco sarà fornito nella veste definitiva.

(M. Ielo)

27

Questo testo è in corso di revisione ed ampliamento.

Ultima revisione: Ottobre 2011

Sono gradite osservazioni, correzioni e commenti in vista delle successive edizioni/ristampe.

Puoi scrivere a:

marco.ielo@acquadellavita.it

Il Rapimento della Chiesa

di Michael Cordner

28

Introduzione

Nell'interpretazione degli insegnamenti profetici delle Scritture è quasi universalmente riconosciuto dall'intero mondo evangelico che questa presente era terminerà con un periodo di Grande Tribolazione, al cui tempo, la Chiesa che è sulla terra, verrà rapita (presa in cielo senza soffrire morte fisica) per essere per sempre con il Signore e per raggiungere tutti quei santi che l'hanno preceduta fino a quel momento. Per circa 150 anni la Chiesa ha dibattuto sul “**quando**” questo rapimento sarebbe avvenuto, **prima** o **dopo** la Grande Tribolazione. Nella Chiesa Evangelica attuale il pensiero più comune è a favore del rapimento “*prima* della tribolazione” (da cui ne deriva la teoria **pre**-tribolazionista). Tuttavia, ben pochi cristiani conoscono la storia e i retroscena di questa dottrina, né conoscono i presupposti e le basi su cui si poggia.

Lo scopo di questo scritto è di rendere disponibile in forma breve alcune delle informazioni mancanti sul tema per compararle e commentarle sulla base delle evidenze. Così, la speranza è che sia garantita al lettore la possibilità di considerare la parte più ignorata dell'argomento, l'altra faccia della medaglia. Se il punto di vista *pre*-tribolazionista è corretto, allora il tema della Grande Tribolazione è e rimane, per il cristiano, una argomento di interesse puramente accademico, perché privo di conseguenze. Se, viceversa, si scopre corretto il punto di vista **post**-tribolazionista, l'argomento diventa di importanza vitale perché ciò significherebbe che la Chiesa deve ancora entrare nel periodo più intenso di *persecuzione* e *tribolazione* della sua storia. Ne consegue, che se la Chiesa deve subire l'offensiva dell'Anticristo e delle forze del male, nel loro tentativo di distruggere definitivamente la cristianità nella sua interezza, è ora di cominciare a prepararsi! I **post**-tribolazionisti (l'insieme di coloro che sostengono che il rapimento avverrà **dopo** la *tribolazione*) possono permettersi di non avere ragione. Non così i *pre*-tribolazionisti! Infatti, la loro coscienza dovrebbe imporgli di essere estremamente sicuri di quello che sostengono.

L'origine e i retroscena

Il pensiero *pre*-tribolazionista era sconosciuto alla Chiesa primitiva. Nessuno è mai stato in grado di dimostrare che questa particolare dottrina venisse insegnata dai padri della Chiesa, né dagli studiosi della Bibbia prima del 19° secolo. Questo pensiero ebbe apparentemente origine durante un risveglio di interesse intorno alla profezia biblica nel 1830, quando una giovane donna scozzese, Margaret McDonald, sostenne di aver ricevuto la “rivelazione” che la Chiesa sarebbe stata rapita prima della Grande Tribolazione. Dopo questa sua affermazione l'idea si propagò fino a Londra dove destò molto interesse. Nel corso di ulteriori “rivelazioni”, le date per il rapimento oscillavano tra il 1835 e il 1847!

La teoria del pre-tribolazionismo venne esposta pubblicamente per la prima volta alla Powerscourt House (Irlanda) in una serie di incontri aventi per oggetto la *profezia biblica*, durante i quali, John Darby, fondatore dei Plymouth Brethren (da cui deriva la chiesa dei Fratelli) accolse pienamente questo pensiero facendolo diventare parte essenziale dei suoi insegnamenti, dando vita a quello che oggi è conosciuto come il “Darbismo” o meglio ancora, il “*Dispensazionalismo*”. Tuttavia, non tutti tra i “*Fratelli*” accettarono questo insegnamento. Fu infatti subito rigettato e avversato da esponenti di spicco come George Muller e Samuel P. Tregelles, i quali si dissociarono presto dal movimento dei Plymouth Brethren proprio per questo motivo. Tra gli altri che si opposero a questa “*novella della seconda venuta di Cristo a due fasi*”, reputando tale insegnamento non scritturale, c’era anche il “principe dei predicatori” (di fede battista) Charles Spurgeon. Nonostante l’opposizione di uomini illustri, questa dottrina varcò i confini denominazionali per propagarsi in tutta l’Inghilterra. L’insegnamento pre-tribolazionista raggiunse l’apice della sua notorietà nel 20° secolo, soprattutto per mezzo degli insegnamenti sulla “*dispensazione*” contenuti nella Bibbia con note e commenti di C. I. Scofield.

I principali esponenti della dottrina della *pre-tribolazione* sono: J.N. Darby, E.S. English, H.A. Ironside, J.D. Pentecost, J.R. Rice, C.I. Scofield, H.C. Thiessen. R.A. Torrey, J.F. Walvoord e Hal Linsley.

Il lettore avrà ora interesse a conoscere quale fosse il pensiero intorno a questo tema dei più noti e influenti uomini di Dio nonché teologi della Chiesa. Come già accennato, se si esaminano gli insegnamenti e gli scritti dei primi 1900 anni del Cristianesimo, non si trova alcuna traccia della dottrina pre-tribolazionista. Alcuni dei massimi esponenti della Chiesa del passato furono: Policarpo, Barnaba, Ireneo, Tertulliano, Agostino, Martin Lutero, Giovanni Calvino, Charles e John Wesley, Matthew Henry, William Tyndale, John Wycliffe, George Whitefield, Jonathan Edwards, John Knox, e Charles Finney.

La lista dei personaggi che non ha mai parlato di rapimento *prima* della tribolazione si allunga: George Muller, Samuel P. Tregelles, Charles Spurgeon, William Booth, G. Campbell Morgan, W.E. Blackstone, H.H. Halley, A.B. Simpson, C.T. Studd, Leon Morris, Oswald J. Smith, Francis Schaeffer, Peter Marshall, J.B. Phillips, A.W. Pink, Paul S. Rees. and C.S. Lovett.

Anche se questa lista di nomi eccellenti non può provare o disapprovare alcuna dottrina, rappresenta comunque quel contributo storico ineluttabile che ci consente di affermare con certezza che la teoria del rapimento della Chiesa *prima* della tribolazione è una dottrina “nuova”, sconosciuta alla Chiesa fino al 1830, e priva di un consenso universale.

L’insegnamento delle Scritture

La maniera più attendibile per conoscere le verità profetiche concernenti la fine dei tempi è la pura meditazione (scevra da ogni condizionamento mentale, da altre interpretazioni, note, commentari, o qualsiasi aggiunta d’uomo) degli insegnamenti espliciti della Bibbia sul tema. Questo tipo di approccio metterà inevitabilmente in risalto che:

(1) *La Chiesa entrerà nella Grande Tribolazione:*

Nel sermone sul monte (Matteo 24, Marco 13, Luca 21) Gesù ci fornisce un resoconto chiaro, preciso e dettagliato di quello che avverrà nei tempi della fine. Egli ci dice che i credenti (gli eletti) che vivranno in quei giorni dovranno passare attraverso un periodo di Tribolazione, poi,

procede a dare loro istruzioni al riguardo (es. Matteo 24:9-26). Ci viene detto, infatti, che per amore degli eletti, i giorni di questa Tribolazione verranno accorciati (es. Matteo 24:22). Al riguardo, i pre-tribolazionisti (coloro che sostengono che i cristiani non subiranno persecuzione dall'Anticristo perché saranno già stati rapiti) allo scopo di rendere valida la loro dottrina fanno grande violenza al significato della parola "eletti" in questo passaggio della Scrittura. Essi sostengono che quando Gesù parla di "eletti" in Matteo 24 egli si riferisca al residuo di *Giudei* (i quali riceveranno salvezza -giustificazione per la fede in Cristo-) durante la tribolazione. Questa interpretazione di "eletti" non traspare in nessun passo del Nuovo Testamento, ma è accreditato, senza questioni, che questo termine venga utilizzato per intendere i membri del "corpo di Cristo" (Giudei e stranieri), senza alcuna distinzione. *"Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano"* (Romani 10:12); Galati 3:18 *"Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù"*. Vedi anche Romani 2:28, 29 e Colossesi 3:11.

Proseguendo, in Apocalisse leggiamo dei santi passati per la Grande Tribolazione: *"E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano"* (Apocalisse 20:4). *"Vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù"*. (Apocalisse 17:6). Vedi anche Apocalisse 7:9-14 .

(2) **Gesù descrive un solo rapimento e ci dice quando dovrà avvenire.**

Nel discorso sul monte, solo un rapimento è descritto e ci viene detto con chiarezza quando avverrà: **"Subito dopo la tribolazione di quei giorni ... (egli) manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti"**. (Matteo 24:29-31; Marco 13:24-27).

Questo è l'unico e solo *rapimento* menzionato nell'intero discorso. Un rapimento "pre" tribolazione è totalmente assente. Leggendo i resoconti dei tre vangeli sul sermone su monte, non è possibile arrivare a credere che Gesù abbia volutamente omesso ogni riferimento ad un evento così importante quale la rimozione della Chiesa nella sua totalità dalla faccia della terra! Per di più Gesù fece una dichiarazione precisa durante questo suo discorso che preclude la possibilità che egli abbia omesso un soggetto di così grande importanza. In Marco 13:23 egli dice: **"Ma voi, state attenti; io vi ho predetto ogni cosa"** ("vi ho detto tutto in anticipo").

Se insistiamo così tanto su un ulteriore rapimento "prima", di cui egli non fa menzione alcuna, dobbiamo dunque credere che il nostro amato Signore stesse mentendo?

(3) **Anche Paolo ci dice quando avverrà il rapimento.**

Gli insegnamenti dell'apostolo Paolo sono in perfetto accordo con quelli di Gesù concernenti la tempistica del rapimento. In I Corinzi 15:52 egli scrive che noi saremo rapiti *"In un momento, in un batter d'occhio"* e che questo avverrà *"al suono dell'ultima tromba"*.

Apocalisse ci dice che sette sono le trombe che suoneranno e che la settima tromba (l'**ultima**) viene suonata alla fine della Tribolazione. In Matteo 24:31 il “*gran suono di tromba*” annuncia il rapimento “*post*” (dopo la) Tribolazione. “*E manderà i suoi angeli con **gran suono di tromba** per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all’altro dei cieli*”. Questo è il rapimento descritto anche il I Tessalonicesi 4:16-18 “*perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con **la tromba di Dio**, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole*”.

In II Tessalonicesi 2:1-4, Paolo parla di nuovo del rapimento, del “*nostro incontro con lui*” e dice: “*Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato l’uomo del peccato, il figlio della perdizione*”. (II Tessalonicesi 1:3).

(4) ***E’ possibile comprendere la tempistica del rapimento.***

La traslazione dei credenti che saranno ancora in vita (il rapimento) viene categoricamente menzionata solo sei volte nel Nuovo Testamento, ma la sua tempistica viene data solo in quattro di questi passaggi, vale a dire in:

Matteo 24:29-31 – (“subito **dopo** la tribolazione”)

Marco 13:24-27 – (“**dopo** quella tribolazione”)

I Corinzi 15:51-52 – (“al suono dell’**ultima** tromba”)

II Tessalonicesi 2:1-3 – (“quel giorno **non verrà prima** che sia stato manifestato l’uomo del peccato”)

Gli altri due passaggi non ne descrivono la sequenza: I Tessalonicesi 4:14-17 e Giovanni 14:1-4.

(5) ***Tra i santi rapiti ci sono anche i martiri della Tribolazione.***

La Bibbia parla di due risurrezioni; la prima riguarda il giusto ed è per la vita eterna, la seconda è per l’empio e riguarda la morte eterna (Giovanni 5:28, 29; Luca 14:14; Atti 25:14). Da I Corinzi 15:51- 52 e I Tessalonicesi 4:16-17 impariamo che la *prima risurrezione* e il *rapimento* avvengono allo stesso momento, cioè quando i morti in Cristo sono vivificati per ricevere un corpo incorruttibile ed essere raccolti fin sulle nuvole per incontrare il Signore, assieme a coloro che saranno rimasti in vita e che appartengono a Cristo. In Apocalisse 20:4-6 l’apostolo Giovanni ci dice che coloro che parteciperanno alla prima risurrezione regneranno con Cristo per 1000 anni. Questo gruppo di credenti include anche quei santi che saranno stati decapitati durante la Grande Tribolazione per non aver adorato la bestia, né ricevuto il suo marchio. Questa è chiaramente detta la *prima risurrezione* (di modo che non ce ne possano essere delle precedenti) e include coloro che sono stati **martiri** durante la Grande Tribolazione.

È perciò molto chiaro. Se la *prima risurrezione* e il *rapimento* coincidono con lo stesso evento (a cui partecipano anche i martiri della tribolazione), ne consegue che deve avvenire **dopo** la Grande Tribolazione! (George Muller faceva sempre questa domanda riguardo al rapimento:

“Può esserci un’altra risurrezione prima della **prima** risurrezione? E, può esserci un’altra tromba dopo l’**ultima** tromba?” Se ciò non è possibile, appare ora chiaro che il *rapimento* è stato volutamente spostato di tempo).

Nel posizionare *ad hoc* la risurrezione dei giusti **prima** della Tribolazione e inserirne un’altra dopo la Grande Tribolazione e chiamarle entrambe “prima risurrezione”, il pensiero pre-tribolazionista diventa poco convincente in materia! La teorizzazione di questa favola appare nella nota di C.I. Scofield su I Corinzi 15:52 “La prima risurrezione, che porta vita, avrà luogo nel momento in cui la Chiesa verrà rapita per incontrare il Signore nell’aria. I martiri della tribolazione risusciteranno alla fine di questo tremendo periodo, quando Cristo tornerà sulla terra per stabilire il suo regno millennale”.

Il pensiero pre-tribolazionista

La Bibbia dichiara inconfondibilmente che **dopo** la Grande Tribolazione ci sarà il rapimento. Questo fatto è senza disputa. Tuttavia, ci troviamo in presenza di un serio problema ogniqualvolta qualcuno cerca i versi che descrivono il rapimento e li fa coincidere arbitrariamente **prima** della Tribolazione. Questo succede perché non è possibile trovarne. Anche questo fatto è oltre ogni disputa, perché, chi si accinge a studiare la Bibbia in tutta onestà presto scoprirà che la tesi pre-tribolazionista dipende interamente da **ingerenze e deduzioni**. I passi della Scrittura utilizzati dai pre-tribolazionisti per provare la loro teoria devono essere per forza soggetti ad interpretazione per dedurre un rapimento “*pre*” Tribolazione. Lo stesso John Walvoord, uno tra i maggiori sostenitori di oggi di questa tesi ha ammesso, nel suo libro “La controversia sul rapimento” (pag. 148), che il pre-tribolazionismo “**non** è un insegnamento esplicito della Scrittura”. Una devastante ammissione per il principale insegnante di questa teoria, tanto che, nelle successive edizioni questa sua frase è stata volutamente omessa!

Breve esame dei “versi prova” e i punti principali che formano la base della teoria pre-tribolazionista.

(1) In Apocalisse 3:10, Gesù dice che: “*Siccome hai osservato la mia esortazione alla costanza, anch’io ti preserverò dall’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.*”

Non c’è niente nel linguaggio di questo testo che ci autorizzi a credere che noi cristiani verremo preservati dall’ora della tentazione che sta per venire attraverso la rimozione del nostro corpo dalla terra, cioè un rapimento. Nell’originale greco, le stesse parole usate qui per “anch’io ti preserverò”, sono le stesse usate da Gesù in Giovanni 17:15 nella sua preghiera per i discepoli, perché Dio li “preservi dal maligno”. Il Signore non stava pregando perché fossimo rimossi dal mondo, infatti disse “**non** prego che tu li tolga dal mondo”, ma che fossimo *preservati* dalla potenza del male (“... *ma che li preservi dal maligno*”) per il semplice fatto che viviamo “in mezzo” al male. Lo stesso concetto è contenuto nella preghiera che Gesù insegna ai discepoli in Matteo 6:13, “... liberaci dal maligno” (letteralmente, “salvacì dal male”), ma anche nell’espressione di Paolo in Galati 1:4 “*per sottrarci al presente secolo malvagio*”. Perciò, quando preghiamo in questo modo, noi non chiediamo di essere fisicamente rimossi dal male (perché come abitanti del mondo non possiamo), ma stiamo chiedendo a Dio la forza per **continuare** a vivere in questo mondo di tenebre! La Bibbia è piena di prove di come pos-

siamo riporre la nostra fiducia nel nostro meraviglioso Dio per essere liberati **in** ogni tribolazione (Salmo 91, Isaia 43:2, Daniele 3:3-29, 6:16-23).

(2) In Luca 21:36 leggiamo: “*Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo*”.

Qui dobbiamo chiederci a che cosa si riferisce la frase “*tutte queste cose*”. Esaminando il verso nel suo contesto (versi 25-28) noteremo che Gesù parla dei segni immediatamente precedenti la sua seconda venuta in gloria. In questo periodo gli uomini saranno presi da spavento e terrore “*per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo*” (verso 26). Il contesto rende chiaro che questa paura è causata dall'attesa del giudizio divino di Dio, “*poiché le potenze dei cieli saranno scrollate*”. La seconda venuta di Cristo (il suo glorioso ritorno) sarà accompagnata da giudizio e retribuzione (I Tessalonicesi 1:7-10; Atti 3:20-21), cose che la Chiesa non deve temere, perché a noi il Signore rivolge questo incoraggiamento, “*Ma **quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina***” (verso 28). Le cose che stanno per venire (così temute dall'uomo), sono dunque associate con il ritorno glorioso del Signore e **non** alla Grande Tribolazione.

(3) In I Tessalonicesi si legge: “... cioè, Gesù che ci libera dall'ira imminente” (1:10) “*Dio infatti non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo*” (5:9)

Di nuovo, questi passaggi non ci dicono niente del rapimento, ma solo che la Chiesa non sarà soggetta all'ira di Dio. L'ira di Dio **non** è la Tribolazione (che è la sofferenza risultante dall'ira dell'Anticristo) ma si riferisce al giudizio finale di Dio sui malvagi. In Romani 2:5 leggiamo: “... *il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio*”.

In Matteo 24:29-30 si legge dei segni nel cielo che avverranno subito **dopo** la Grande Tribolazione e che precedono la seconda gloriosa venuta di Cristo. In Apocalisse 6:13-17 leggiamo ancora di questi segni e della paura terribile degli empì che vorranno nascondersi: “... *dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?*”

I non convertiti non saranno preparati per il giorno dell'ira e del giudizio.

(4) Un altro “testo prova” comunemente quotato per sostenere un rapimento segreto “pre” tribolazione è Matteo 24:40-41: “*Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata*”.

Questo passaggio non parla di rapimento, né tanto meno di chi sarà preso o di chi sarà lasciato sulla terra. La Bibbia, tuttavia, non ci lascia nel dubbio, ma ha fatto luce su questo passo, infatti è Gesù che ci dà l'esatto significato. In Matteo 13:24-30 egli ci ha lasciato la parabola del grano e delle zizzanie, dove nei versi 36-42 ne dà l'interpretazione.

In questa parabola, a cominciare dal verso 24 leggiamo che il regno di Dio è paragonato a un uomo che semina una buona semenza nel suo campo. Mentre dormiva, venne un nemico e vi piantò delle zizzanie le quali crebbero assieme al grano. I servi del padrone gli chiesero da dove fossero venute le zizzanie ed egli rispose loro che era stato il nemico ad averle piantate. I servi gli chiesero se avessero dovuto raccogliercle, ma il padrone di casa gli disse di lasciarle stare

per non correre il rischio che anche il grano venisse sradicato. Grano e zizzanie furono lasciate lì sul posto fino al tempo della raccolta, quando i mietitori avrebbero prima raccolto le zizzanie per essere messe in un fascio destinato al fuoco, e poi il grano per essere sistemato nei covoni.

Interpretando questa parabola Gesù disse: *“Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; le zizzanie sono i figli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell’età presente; i mietitori sono angeli”* (versi 37-39). Da qui capiamo che i cristiani vivranno assieme ai non cristiani in questa presente epoca fino alla fine del mondo, quando le zizzanie verranno separate per essere distrutte.

“Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell’età presente. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l’iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti” (versi 40-42).

Ora che abbiamo la chiave di lettura torniamo per un momento al verso 30 della parabola. *“Lasciate che tutti e due (salvati e non salvati) crescano insieme fino alla mietitura (alla fine di questo mondo) e, al tempo della mietitura, (io, Gesù) dirò ai mietitori (gli angeli): ‘Cogliete **prima** le zizzanie (i figli del maligno, i non salvati), e legatele in fasci per bruciarle (nella fornace ardente dove vi sarà pianto e stridor di denti); ma il grano (i figli del regno, i salvati), raccoglietelo nel mio granaio”*.

Più avanti, al verso 49 ne leggiamo il sommario: *“Così avverrà alla fine dell’età presente. Verranno gli angeli, e **separeranno i malvagi dai giusti**”*. Gesù lo dice chiaramente – **prima** saranno raccolti i non salvati, **poi** i salvati!

Su questo punto, la teoria pre-tribolazionista semplicemente rifiuta le parole di Gesù. Nelle note di C.I. Scofield sul verso 24 leggiamo: “la parabola del buon seme e delle zizzanie non descrive il mondo, ma coloro che dicono d’appartenere al regno”; poi nella nota del verso 30 scrive, “alla fine della nostra era le zizzanie verranno messe da parte per essere bruciate, ma prima il grano è raccolto nel granaio.” (NB: questa frase non compare nella versione tradotta in italiano, ma solo nell’originale). Ciononostante, Gesù aveva detto “il campo è il mondo” (verso 38), e, “**così** avverrà alla fine dell’età presente” (verso 40); e ancora, “cogliete **prima** le zizzanie” (verso 30)!

(5) Per giustificare il loro punto di vista, i pre-tribolazionisti si servono di alcune analogie tratte dall’Antico Testamento. Viene dato molto rilievo alla traslazione di Enoc prima del giudizio del diluvio e alla salvezza di Lot prima della distruzione di Sodoma, affermando che i due personaggi sono una figura della Chiesa rapita in cielo prima della tribolazione. Noè invece, che fu lasciato in terra durante il diluvio, sarebbe figura d’Israele nella tribolazione. Ora, perché non potrebbe essere anche Noè un modello della Chiesa preservata durante la Grande Tribolazione non è mai stato detto.

(6) Riguardo all’imminenza del ritorno di Cristo i pre-tribolazionisti sostengono che il Signore potrebbe ritornare “in ogni momento” e che avrebbe potuto farlo in ogni periodo della storia della Chiesa. Per tanti, solo questo ragionamento in sé costituirebbe la ragione principale per aderire a questa dottrina.

Gli apostoli non consideravano il rapimento nel senso di imminenza, cioè di “rapimento in ogni momento”. Ad esempio, Paolo era in attesa del suo martirio e non del suo rapimento (II Timoteo 4:6-8), inoltre, in II Tessalonicesi 2:1-2 Paolo è molto chiaro riguardo al fatto che il rapimento **non** era imminente, “*Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente*”.

Anche Pietro non credeva in un rapimento “in ogni momento”, perché sapeva bene quale sarebbe stata la sua fine, cioè che sarebbe invecchiato e sarebbe morto, ma mai rapito in ogni istante (Giovanni 21:18-19). Inoltre, tutti gli apostoli sapevano che il vangelo doveva **prima** essere predicato fino alle estremità della terra. (Ancora non è stato completato questo mandato duemila anni dopo).

Gesù stesso non ha mai insegnato che sarebbe potuto ritornare “in ogni momento”. Le parabole delle vergini e dei talenti in Matteo 25 ci dimostrano invece come dovremmo usare il nostro tempo nell’attesa del ritorno di Cristo. Il verso 5 ci dice che “*lo sposo tardava*” e nel verso 19 che “**dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò**”.

Inoltre, Gesù disse che certi segni e determinate condizioni avrebbero dovuto avverarsi prima della Tribolazione (i fatti descritti in Matteo 24:15-21 e Marco 13:10, 14-19 devono ancora compiersi). Allo stesso modo Paolo insegnò che **prima** del rapimento doveva verificarsi l’*apostasia e manifestarsi* l’Anticristo (II Tessalonicesi 2:1-3). Solo **quando** vedremo tutte queste cose avverarsi la fine sarà vicina (Matteo 24:32-33; Marco 13:28-30; Luca 21:28, 31).

(7) E’ opinione comune tra i pre-tribolazionisti che il pensiero di un rapimento imminente “ad ogni istante” costituisca il migliore incentivo per una condotta santa. Togli il rapimento ad ogni istante e hai tolto questo incentivo e ti ritrovi con tanti cristiani che fanno fatica a condurre una vita santa. Il defunto Dr. M.R. DeHaan, popolare insegnante e conduttore di programmi biblici radiofonici, nel novembre del 1962 fece il seguente commento via radio (incluso successivamente nel libro “This Same Jesus” – “Questo stesso Gesù”): “anteporre qualsiasi evento prima del ritorno del nostro Signore rappresenta un peccato terribile meritevole d’essere severamente giudicato e dire che debba accadere qualcosa prima che il nostro Signore possa ritornare equivale a distruggere l’imminenza e la potenza della Sua seconda venuta; toglie di mezzo un incentivo alla santificazione, al servizio, e alla paziente aspettativa...”.

Eppure, la pietà (che è religione del cuore), se non è motivata esclusivamente da un sincero amore per Dio e dall’unico proposito di servirlo e di potergli piacere, non potrà mai essere chiamata santità! Invece, la giusta motivazione a vivere per il Signore, è capace di produrre lo stesso modello di vita santa e vittoriosa, sia che noi aspettiamo il Suo ritorno la prossima settimana, il prossimo mese, o entro dieci anni. La pietà che proviene dalla paura di non essere “presi” al Suo ritorno, non è santificazione, ma mera ipocrisia.

(8) Alcuni dei principali sostenitori del pre-tribolazionismo moderno (Hal Lindsey e J.F. Walvoord) ritengono essenziale il periodo di tempo tra il rapimento e la seconda venuta al ripopolamento della terra in vista del futuro Millennio. Hal Lindsey, nel suo popolare libro intitolato “Addio terra, ultimo pianeta” (milioni di copie vendute in pochi anni) ritiene questo fatto la

prova più importante a favore della teoria della pre-tribolazione! A pag. 143 egli scrive, “in questo è la ragione principale per cui noi crediamo che il rapimento avverrà prima della Tribolazione ... se il rapimento avvenisse allo stesso momento della seconda venuta, non rimarrebbe alcun credente in vita; perciò, non entrerebbe nessuno nel regno del millennio che potrebbe ripopolare la terra” (tratto dalla versione originale). In risposta alle sue tesi, consideriamo che, all'apparizione di Cristo, un residuo di Giudei si pentirà e sarà salvato (questi Giudei contribuiranno al ripopolamento della terra (Zaccaria 12-14) come indicato da Lindsey stesso a pag. 54 del suo libro), inoltre, in quel tempo ci sarà un'intera generazione di bambini che non avranno ancora raggiunto l'età della responsabilità morale.

(9) I pre-tribolazionisti sostengono che suggerire che Dio permetta alla sua preziosa Chiesa di soffrire durante la Grande Tribolazione equivale a gettar discredito sul suo carattere amorevole. Se è così, allora Dio è già sotto accusa per aver permesso a migliaia di suoi figli preziosi, nel passato e anche nel presente, di soffrire le pene più atroci per amore del suo nome. Purtroppo Dio non aveva in programma un rapimento *ad hoc* per loro! Forse la scusa è che questi preziosi figli non erano nella Grande Tribolazione, ma solo nella persecuzione. Forse che, non essere nella Grande Tribolazione (pur morendo da martiri) abbia alleggerito la loro sofferenza? C'è sofferenza maggiore di ciò che causa morte fisica? No, perchè le sofferenze della Grande Tribolazione non possono essere più intense di quelle che sono state subite nel passato (anche se la portata di quelle sofferenze sarà maggiore). Dopo tutto, possono esservi sofferenze di maggior intensità che quelle di essere bruciati vivi, tagliati a pezzi, dati in pasto a bestie feroci o altre diaboliche forme di morte sofferte dai martiri del cristianesimo?

C'è un insegnamento coerente che pervade il Nuovo Testamento e che prepara i figli di Dio alle sofferenze, e che ci dice che è una benedizione poter soffrire per causa Sua. Da nessuna parte è scritto che i cristiani debbano aspettarsi di sfuggire alla Tribolazione.

Nonostante la persecuzione sia prevalente in molte parti del mondo, la Chiesa occidentale gode di una sicurezza e prosperità senza precedenti nella storia, perché non sa cosa significhi realmente essere perseguitati e tribolati per il vangelo. E' stato calcolato che ci sono stati più martiri cristiani nel 20° secolo che in tutte le epoche cristiane precedenti. Come possiamo credere che noi saremo rapiti e rimossi da Dio per scampare a un tempo di prova e di affinamento, quando Lui stesso ha permesso, e sta permettendo a un numero infinito di nostri fratelli di soffrire fino alla morte? Siamo noi meglio di loro? È del tutto inconsistente il credere che Dio permetta ai cristiani di soffrire la persecuzione e il martirio a livello individuale o di piccoli gruppi di individui, ma nello stesso tempo non credere che il gruppo di perseguitati possa allargarsi così tanto fino a contenere in sé **tutta** la CHIESA. È altrettanto privo di fondamento il nostro insegnamento qualora preveda che, nella gloria del cielo, i martiri del passato (che hanno ritenuto essere un privilegio ineffabile soffrire e morire per il nome di Gesù) si riuniscano in comunione con una Chiesa “sfuggita”, perché aveva considerato diritto inalienabile “scappare” al suo destino!

“Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi”. (Matteo 5:11-12; Luca 6:22- 23)

Sommario e conclusione

È credo comune tra molti sinceri credenti che ogni deviazione da questo popolare insegnamento sulla pre-tribolazione sia di natura non scritturale, ma liberale (cioè, un dietro front dallo storico punto di vista). Questa forma di credo, tuttavia, non regge il confronto quando viene esaminato alla luce dei fatti storico biblici. La Scrittura identifica solo **una** traslazione, o *rapimento* dei santi, ponendolo inconfondibilmente **dopo** la Grande Tribolazione. Un rapimento prima della Tribolazione non è descritto in nessuna parte della Bibbia. Questo tipo di dottrina dipende esclusivamente da ingerenze, che ad un attento esame non possono essere comprovate. Oltre tutto, la troppo breve storia del pre-tribolazionismo rinnega il valore e l'importanza di una dottrina storica e fondamentale. A tal proposito E.F. Sanders del Wheaton College ha scritto: "investigate le pagine della storia della Chiesa e la sua letteratura e non troverete mai alcuno (fino al 1830) che faccia menzione del fatto che il Signore tornerà prima della Tribolazione. **Nessuno** fino ad oggi ha mai fatto citazioni o quotato scritti del passato per dimostrare il contrario!". Le implicazioni di questa verità sono molto serie. **Se** la dottrina pre-tribolazionista fosse vera, significherebbe che è stata nascosta alla Chiesa per 19 secoli. Nessuno tra i teologi o tra gli insegnanti appartenenti al periodo precedente al 1830 è stato mai in grado di scoprire nelle pagine della sacra Scrittura un rapimento e una venuta del Signore prima della Tribolazione?

Due sono le ragioni per cui questo tema merita un'attenta considerazione.

Prima di tutto perché il pensiero pre-tribolazionista potrebbe contribuire alla propagazione dell'*apostasia* nella Chiesa degli ultimi tempi. Questa dottrina, quando insegnata assieme al vangelo della grazia a poco costo e del creder facile e ad un concetto di cristianesimo gradevole per credenti casuali disposti ad accettare Gesù, può essere estremamente nociva.

Secondo, perché se una parte di Chiesa che crede nella pre-tribolazione si trovasse ad entrare nella Grande Tribolazione, ne conseguirebbe un periodo di confusione e devastazione spirituale senza precedenti. Non ci vuole tanta immaginazione per descrivere lo shock, il dubbio, l'allontanamento dalla vera fede e dall'amore, l'amarezza e la confusione che ne potrebbe risultare. Di sicuro, l'efficacia della testimonianza personale e dei ministeri verrebbe drasticamente compromessa e il nome prezioso di Dio non sarebbe glorificato nel modo in cui si dovrebbe. Abbiamo assistito ad un preludio di tutto questo nel risultato spiritualmente devastante quando in tempi recenti la Chiesa in Russia pensava che fosse venuta la fine quando fu praticamente decimata dai Bolscevichi dopo la rivoluzione del 1917. Abbiamo invece assistito all'effetto glorioso della persecuzione in Cina nel 1948 in una Chiesa *preparata*.

Per concludere, il tema del "rapimento" non dovrebbe essere considerato come un testo di ortodossia, tanto meno dovrebbe essere "il" motivo intorno al quale dipende la comunione cristiana. Tuttavia i pre-tribolazionisti sono qui con amore esortati a studiare con preghiera e considerare la posizione post-tribolazionista affinché possiamo tutti essere pronti, qualora quel periodo terribile dovesse vederci protagonisti, allo scopo di rendere a Dio gloria e onore nella persecuzione e nella sofferenza, e conformarci sempre più alla sua meravigliosa immagine.

IL ritorno di Gesù ed il nostro incontro con Lui

“Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui” (Filippesi 1:29) “Carissimi, non vi stupite per l’incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare” (I Pietro 4:12-13) “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com’è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati” (Romani 8:35-37).

© 1995 Michael Cordner. Tradotto da: *Revival Theology Resources Home Page.*